PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅟₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Giovedì 26 Marzo 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11758

L'incontro del re Vittorio con Guglielmo II a Venezia

L'arrivo del re a Venezia

VENEZIA 25 (N). Piove. Il cielo è grigio e minaccioso. Nondimeno folla di popolo si addensa sulle fondamenta di S. Simeone piccolo ed ai lati della stazione, in attesa del re. L'aspetto della città non è così gaio come lo era ieri mattina per l'effetto del sole radioso, ma il movimento è ugualmente vivo ed intenso. Nell'interno della stazione, dove è stato mantenuto lo stesso addobbo di ieri, sono riunite tutte le autorità civili e militari, tra cui il sindaco conte Grimani, il prefetto conte Rosavenda, l'ammiraglio Garelli, l'ambasciatore germanico a Roma Flotow, i senatori Papadopoli, Treves, Diena, Brandolin, i deputati Fradeletto, Foscari e Brando Brandolini e moltissime altre personalità. Sono anche presenti alcuni ufficiali del seguito dell'imperatore.

Alle 8.35 precise, e cioè in perfetto orario, arriva sotto la tettoia il treno reale, dal quale scende subito il re in piccola tenuta di generale, seguito dal ministro degli esteri marchese di San Giuliano. Il re è circondato dalle autorità ed a tutti stringe la mano e si avvia poi all'uscita, avendo alla sinistra l'ammiraglio Garelli ed alla destra il sindaco Grimani. Appena apparso sul piazzale della stazione prospettante il Canal grande, la folla prorompe in applausi prolungati, ai quali il re risponde sorridendo e salutando ripetutamente con la mano, mentre i canottieri della Bucintoro e della Querini emettono i loro «urrah!». Il re prende posto in un motoscafo del Dipartimento marittimo, insieme con l'on. di San Giuliano, col generale Brusati, col generale Vanzo, con l'ammiraglio Garelli, col generale Marangoni e con altri personaggi del seguito.

Lungo tutto il percorso del Canal grande, dalle fondamenta di S. Simeone, dall'Erberia e dalle Rive del vino e del carbone, dall'Accademia e dal piazzale della Salute, la folla malgrado la pioggia incessante applaude fragorosamente e sventola i fazzoletti al passaggio del re.

Alle 9 precise la lancia reale approda alla riva del Giardino reale, e in quel momento gli equipaggi delle navi germaniche «Breslau», «Hohenzollern» e «Sleibner» e dei quattro cacciatorpediniere italiani ancorati nel bacino lanciano un triplice «urrah!». Il re scende dalla lancia ed attraversando il Giardino assieme al seguito entra nella Regia.

La folla ch'era addensata nel Giardino in attesa dell'arrivo si riversò poi in piazza S. Marco acclamando entusiasticamente al sovrano che si presentò al balcone a ringraziare.

Il re sull'„Hohenzollern"

Alle ore 10 precise il re, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Moreni, dal ministro degli esteri marchese di San Giuliano, dal ministro della Casa reale Mattioli-Pasqualini, scende in una lancia automobile del Dipartimento marittimo, che si dirige velocemente verso il «yacht» «Hohenzollern». A quest'ora piove a dirotto. Gli equipaggi delle navi «Breslau», «Hohenzollern» e «Goito» e delle altre navi ormeggiate nel bacino S. Marco, sono allineati sopra coperta. All'apparire della lancia che porta il re, i cannoni della «Breslau», della «Hohenzollern» e della «Goito» sparano le salve, mentre i marinai ripetono il saluto alla voce.

L'imperatore Guglielmo, che veste la piccola divisa di ammiraglio germanico con mantellina, sosta insieme ai personaggi del suo seguito ai piedi della scaletta in attesa del re. Alle 10.4 la lancia reale si arresta alla scala d'imbarco della «Hohenzollern», e subito con agile passo il re seguito dagli altri personaggi sale la scala. Il re sorride non appena si accorge della presenza di Guglielmo. I due sovrani si abbracciano ripetutamente. Sull'albero di maestra si inalza il guidone di Savoia.

Un colloquio di un'ora

Alle 10.8 il re, l'imperatore ed il ministro di San Giuliano si ritirano nel salone imperiale.

Alle 11.12 il re, salutato nuovamente dalle salve della nave «Goito» lascia il «yacht» «Hohenzollern». La lancia reale gira però attorno alla poppa del «yacht» imperiale per rispondere al saluto dei marinai schierati in coperta; e alle 11.15 la lancia reale approda al Giardino, dove mette a terra l'on. di San Giuliano. Il re rimane nella lancia, che si dirige poi verso il porto degli Alberoni per visitare la nave germanica «Goeben» ivi ancorata.

Guglielmo a palazzo reale

Il re rientra alle 12.10 a palazzo reale dopo la visita della nave germanica «Goeben».

Alle 12.45 l'imperatore di Germania si imbarca in una lancia del «yacht» «Hohenzollern» recandosi al palazzo reale, dove alle 13 viene imbandita una colazione di 40 coperti, alla quale partecipareno il re e l'imperatore, che sedevano l'uno a fianco dell'altro, i rispettivi seguiti, ed i capi delle autorità di Venezia.

Alle 14.25, chiamati dalle insistenti ovazioni della folla che gremiva la piazza San Marco, il re assieme all'imperatore si affacciano ad una finestra. I due sovrani rimangono alla finestra circa due minuti continuamente acclamati con simpatia dalla folla.

Alle 14.30 il re e l'imperatore di Germania usciti dal palazzo reale salgono su una lancia reale italiana sulla cui asta vengono issati i due gagliardetti reale ed imperiale. Il re e l'imperatore salutati dalle salve della «Goeben», si dirigono verso questa nave.

Al palazzo ducale

Dopo la visita della «Goeben» i sovrani italiano e germanico sbarcano sul molo recandosi a visitare il palazzo ducale. Dopo la visita di tutte le sale i due sovrani essendosi affacciati alla Loggia, vengono scorti dalla folla che li fece segno ad una vivace manifestazione di simpatia. Alle 17 i sovrani lasciano il palazzo ducale.

Alle 17.30, in gondole di Corte, il re e l'imperatore accompagnati dai loro seguiti si recano allo Stabilimento di merletti Jesurum al ponte Canonica, ricevuti alla riva d'approdo dallo stesso cav. Aldo Jesurum, al quale il re stringe la mano presentandolo all'imperatore. I due sovrani si recano alla scuola di S. Apollonia dove lavorano le merlettaie, e s'interessano innanzi tutto alla trasformazione della ex-chiesa mercè i radicali restauri fatti dal cav. Jesurum recentemente. L'imperatore rivolge poi la maggiore attenzione all'industria dei merletti, facendo anche alcuni acquisti per la villa di Corfù. I sovrani quindi appongono la firma nell'Album dei visitatori illustri. Quindi ridiscesi nelle rispettive lance il re si recò alla Regia e l'imperatore sulla «Hohenzollern».

Il pranzo sul yacht „Hohenzollern"

VENEZIA 25 (N). Stasera alle ore 8 a bordo del yacht imperiale «Hohenzollern» vi fu un pranzo di quaranta coperti. Al centro della tavola sedeva l'imperatore di Germania, che aveva di fronte il re d'Italia. L'imperatore aveva alla sua destra il ministro di San Giuliano, il generale von Kessel, il vice-ammiraglio Garelli, e von Troitler, ed a sinistra il tenente generale Brusati, il generale Lyncker, il prefetto conte Rovasenda, il generale von Chelius. Il re aveva alla destra l'ambasciatore Flotow, il ministro Mattioli-Pasqualini, l'ammiraglio Mueller, l'assessore conte Valier, in rappresentanza del sindaco, e alla sinistra il generale Plessen, il march. Borea d'Olmo, Valentini e il com. Garbasso.

Dopo il pranzo i sovrani tennero circolo; e quindi si congedarono, e il re fece ritorno al palazzo reale.

La partenza del re

VENEZIA 25 (N). Dopo la giornata insistentemente piovosa essendosi il tempo stasera alquanto rabbonito gran folla di popolo si riversò verso la stazione per salutare il re che partiva. Le fondamenta di S. Simone piccolo e la gradinata della chiesa omonima erano gremite fino dalle 9 e del pari i lati della stazione. Alle 10.30 gli spari delle navi annunciarono l'uscita del re dalla Regia ed alle 10.45 il re smontava dal motoscafo alla stazione ossequiato dalle autorità e fragorosamente applaudito dalla folla. I canottieri della «Bucintoro» e della «Querini» proruppero in un triplice grido di «evviva il re», levando in alto i remi. Il re entrato sotto la tettoia strinse la mano a tutti i presenti, salì nella vettura-salon rimanendo affacciato al finestrino conversando con l'ammiraglio Garelli. Alle 11 precise il treno reale si mosse dalla stazione, mentre tutti col capo scoperto e facendo il saluto militare facevano ancora omaggio al re che salutò portando ripetutamente la mano al berretto.

Onorificenze imperiali

L'imperatore di Germania ha conferito varie onorificenze agli ufficiali e cioè al vice-ammiraglio Garelli l'Aquila rossa di prima classe, al capitano di vascello Belmondo-Caccia, direttore dell'Arsenale la stella dell'ordine della Corona, di seconda classe, al capitano di vascello Fortunato Nunes-Franco l'Aquila rossa di seconda classe, al capitano di fregata Luballi l'ordine della Corona di seconda classe, al capitano di fregata Orsini l'ordine della Corona di seconda classe, al generale Marangoni comandante del presidio l'ordine della Corona di seconda classe con la stella, al colonnello dei carabinieri conte Omati l'ordine della Corona di seconda classe.

Commenti romani

ROMA 25 (V.) Sul convegno di Venezia, la Consulta, i circoli politici ed anche la stampa sono molto riservati. Si intuisce che abbia una certa importanza, ma si ignora quali precise questioni vi sieno state trattate. Il «Giornale d'Italia» oggi torna a ripetere che l'importanza del colloquio di Venezia fra re Vittorio e l'imperatore Guglielmo è data dal momento internazionale, in cui esso avviene. Non vogliamo dire con ciò che la situazione in Europa sia tale da suscitare preoccupazioni e timori, sì da colorire di un particolare significato l'incontro dei due sovrani alleati, che segue così da vicino la visita del Kaiser all'alleato comune di Vienna. Ma l'importanza di quest'ultimo convegno di Venezia sta nel fatto che esso viene a consacrare e a suggellare tutto un fecondo e fattivo periodo di attività diplomatica internazionale, durante il quale l'accordo fra le potenze della Triplice alleanza e in particolar modo l'accordo fra i gabinetti di Berlino e Roma, si è manifestato nella più aperta e luminosa maniera e si è rivelato più intimo e più stretto che nel passato. Non solo quando si trattava di tutelare insieme con i nostri interessi quelli della alleata monarchia austro-ungarica, come nelle complesse questioni attinenti alla costituzione del neo Stato di Albania, ma anche quando si trattava di difendere e sostenere il particolare punto di vista italiano nel problema dello sgombero del Dodecaneso, che è connesso a tutto un programma di espansione economica italiana in Levante, noi abbiamo trovato sempre nella cancelleria di Berlino consenso ed appoggio. Quei giornali francesi ed inglesi che, anche prescindendo dalle fantastiche rivelazioni sui nuovi patti inesistenti del trattato della Triplice, ci tengono un po' di broncio perchè notano non solo nelle nostre sfere governative, ma anche nell'opinione pubblica del nostro paese, una maggiore cordialità verso i nostri alleati tedeschi e il desiderio di stringere ancora di più i vincoli che ad essi ci legano, farebbero bene, raccogliendosi in un breve esame di coscienza, a chiedersi se vi è alcunchè di strano che in un momento di vitalissima importanza per noi, quale è questo, nel quale si deve decidere della posizione nostra di grande potenza, del generale equilibrio politico ed economico del bacino del Mediterraneo, l'Italia si senta più vicina a chi ha difeso ed ha sostenuto i suoi interessi, e meno vicina a coloro che questi interessi hanno tentato e tentano di osteggiare. Anche oggi, leggendo i commenti della stampa di Berlino al viaggio del Kaiser, noi prendiamo nota con soddisfazione del riconoscimento delle aspirazioni di sviluppo economico che l'Italia nutre in una zona dell'Asia ottomana, e in Germania come in Italia si avverte ormai la necessità di prestarsi mutuo appoggio per una cooperazione che risponde perfettamente agli obiettivi della politica di entrambe le nazioni verso la Turchia. Questa politica che mira a garantire e difendere la integrità territoriale dell'impero turco, deve tendere a neutralizzare con l'attività industriale e commerciale delle due nazioni i tentativi che altri fanno di crearsi nel dominio asiatico del sultano regimi di monopolio e situazioni privilegiate.

Il «Corriere d'Italia», commentando l'incontro fra i due sovrani di Germania e d'Italia a Venezia, scrive che tale incontro questa volta non è solo una manifestazione di amicizia dei due sovrani, ma altresì un'affermazione solenne di quella saldezza della Triplice alleanza che nei momenti più critici della politica internazionale ha garantito il mantenimento della pace in Europa. Ma, oltre all'importanza generale che l'incontro ha nei riguardi della politica dei grandi aggruppamenti delle potenze, i colloqui di Venezia sono seguiti dalla nostra particolare compiacenza e soddisfazione, perchè non si può dimenticare l'azione amichevole svolta dalla Germania nei momenti più difficili della questione albanese che tanto importava all'Italia per la tutela dei suoi vitali interessi nell'Adriatico. Guglielmo II infatti, avvalendosi dei vincoli dinastici che lo legano alla Casa regnante di Grecia, esercita una benefica azione moderatrice sulle direttive del Gabinetto ateniese. Per quest'opera moderatrice noi abbiamo visto la questione delle frontiere albanesi avviarsi alla sua tranquilla soluzione. Ma il tema più importante delle conversazioni che oggi si terranno a Venezia, aggiunge il «Corriere d'Italia», è dato, senza dubbio, dall'atteggiamento che la Triplice alleanza intende tenere di fronte all'impero ottomano, la cui conservazione costituisce l'obbiettivo principale della nostra politica triplicista. L'amichevole cooperazione diplomatica italo-germanica negli affari d'Oriente, oltre a sostenere l'Italia nella domanda di quei giusti compensi che le sono dovuti per la prolungata occupazione delle isole e per le inadempienze del trattato di Losanna, serve a liberare la Turchia da pericolose egemonie di altre potenze. Noi riponiamo - conclude il «Corriere d'Italia» - la più grande fiducia nella cooperazione cordiale della Germania che per continuare nella sua pacifica missione non può essere aliena dal favorire la nostra affermazione sul vilajet di Adalia per dare un assetto definitivo a quell'equilibrio di forze politiche ed economiche nell'Asia Minore che è condizione necessaria ed indispensabile per il mantenimento della pace in Europa.

Commenti germanici

BERLINO 25 (N). Il convegno di Venezia suscita nei principali giornali favorevoli e lusinghieri commenti. Sopratutto si annette importanza alla presenza dell'on. di San Giuliano nella cui permanenza al Governo si vede la prova della solidità dell'alleanza dell'Italia coi due imperi.

Secondo le «Hamburger Nachrichten» le conversazioni di Venezia toccheranno l'argomento delle relazioni dell'Italia e della Grecia, volendo la diplomazia germanica adoperarsi per il miglioramento dei rapporti fra le due Potenze mediterranee. Si può anzi ritenere sicuro che anche nel convegno col re di Grecia Guglielmo farà valere tutta la sua influenza per riavvicinare Atene a Roma.

E' notevole anche l'articolo di fondo dell'agraria «Deutsche Tageszeitung» affermante che a Venezia si parlerà delle aspirazioni dell'Italia nell'Asia Minore. Il giornale dice che la Germania appoggia con simpatia tali aspirazioni e spera che la costanza e l'abilità degli italiani saranno coronate da successo.

Il «Lokal Anzeiger» scrive: «Il re d'Italia saluterà l'alleato ed amico sul suolo italiano e la Germania apprezza con sentimenti di simpatia la cortesia del cavalleresco sovrano. L'odierno incontro è reso anche più importante dalla presenza del ministro degli esteri d'Italia, on. di San Giuliano, che i circoli politici della Germania e dell'Austria-Ungheria veggono con soddisfazione rimanere al suo posto. Essi considerano questo fatto come un pegno che il nuovo Gabinetto continuerà a seguire quella già provata politica estera che è caratterizzata dal fermo attaccamento alle tendenze pacifiche della Triplice Alleanza e da fortunata attività nelle altre questioni della politica internazionale».

Una voce viennese

VIENNA 25 (N). Secondo la «Reichspost» si dichiara nei circoli politici che le interviste dell'imperatore Guglielmo con i suoi alleati debbono essere in questi tempi così gravi particolarmente apprezzate. L'incrollabilità della Triplice Alleanza si è resa nuovamente manifesta dinanzi a tutto il mondo e tale manifestazione non manca di esercitare la sua influenza sulla situazione politica.

Nella Libia

Un combattimento a Nufilia

TRIPOLI 24 (Ufficiale). Una colonna, composta del 4.o battaglione libico, con elementi italiani, al comando del tenente colonnello Riveri, mosse su Nufilia, all'estremo confine orientale della Tripolitania, a 200 chilometri da Sirte, in regione abitata dai Mogarba, tribù della Cirenaica. Stamane la detta colonna, trovata viva resistenza a Nufilia da parte di forti masse di ribelli, li attaccò risolutamente, infliggendo loro una gravissima rotta ed occupando la zauia. Il contegno delle truppe fu ammirabile. Gli indigeni libici gareggiarono in valore con gli elementi italiani.

ROMA 25 (N). Sul combattimento avvenuto a Nufilia, il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli le seguenti notizie: A congiungere la Tripolitania con la Cirenaica e collegare fra loro tutte le varie parti della Libia, nonchè ad impedire che in Tripolitania si formassero centri di radiamento utili ai ribelli della Cirenaica, molto opportunamente il Governo della Tripolitania stabiliva una rapida azione sulla zauia di Nufilia, centro senussita di grande importanza, a 200 chilometri ad est di Sirte. A tale scopo a Sirte veniva già alcuni giorni or sono concentrata una colonna di truppe indigene con completamento di truppe bianche, della quale aveva preso il comando il tenente colonnello Mario Riveri. Il contingente indigeno era costituito del 4.o battaglione libico, che si comportò egregiamente. La colonna partì il giorno 16 ed in sette giorni compiva 200 chilometri di marcia sulla costa sirtica, raggiungendo il limite fra la Tripolitania e la Cirenaica nella zauia di Nufilia, che è località ricca di acqua. La belligera tribù dei Mogarba che vivono nell'ansa profonda della Grande Sirte, e che probabilmente già combatterono a Zuetina contro la colonna Latini, stava formando una specie di campo trincerato, che avrebbe potuto divenire fucina di nuovi e turbolenti aggruppamenti. Il colonnello Riveri li ha risolutamente assaliti e dopo lungo ed aspro combattimento li ha completamente sbaragliati con una vittoria, che è una nuova e fulgida pagina della nostra storia militare in Libia. Nufilia nelle nostre mani significa la completa occupazione della estrema Tripolitania orientale. Zuetina e Nufilia sono ora gli estremi punti occupati nel grande golfo della Sirte; presidiate stabilmente come sono, daranno il mezzo acciocchè le truppe del generale Garioni e quelle del generale Ameglio possano in pochi giorni collegarsi attraverso il limite amministrativo fra la Tripolitania e la Cirenaica, che è stabilito precisamente ad Uadi Muktar.

La «Tribuna» dice che sullo scontro di Nufilia altre notizie oltre quelle pubblicate a mezzo della Stefani non si avevano stasera al ministero delle colonie. Il ministro delle colonie ha telegrafato al generale Garioni per pregarlo di chiedere al colonnello Riveri particolari sul combattimento.

IL PERICOLO DELLA GUERRA CIVILE IN INGHILTERRA

Il Governo è capitolato dinanzi agli ufficiali

Il Parlamento contro l'intromissione della corona e dell'esercito

Gravi minaccie del partito operaio

LONDRA 25 (N). Il «Times» annuncia da Dublino:

Le trattative degli ufficiali al Ministero della guerra trascorsero tempestose. Il maresciallo French dichiarò ad essi che il loro comportamento meritava la più severa punizione. Soltanto l'intervento di lor Roberts calmò la situazione. Alla fine il maresciallo French firmò un atto presentato dagli ufficiali in cui confermò che gli ufficiali non avrebbero ricevuto ordine di marciare contro l'Ulster o di attuare l'«Home rule» con la forza e permise ad essi di comunicare questa dichiarazione agli altri ufficiali.

In un articolo della «Westminster Gazette» è detto che un esercito il quale detta le sue condizioni al Governo minaccia la libertà dell'ordine pubblico. Il giornale domanda che il Governo senza esitanza usi un linguaggio chiaro ed energico.

Il Gabinetto tenne una seduta, durante la quale fu chiamato a Downing-street il generale sir John French. Chiusa la seduta, Asquith pregò il segretario particolare del re, lord Stamfordham, di recarsi a Downing-street per un colloquio. Il lord vi si recò immediatamente.

A Belfast - capitale dell'Ulster - avvennero ieri gravi conflitti tra unionisti ulsteriani e nazionalisti. Furono scagliati molti sassi e furono tirate delle revolverate.

L'odierna è una giornata critica di primo ordine. Il Governo è minacciato dalla rivolta dei propri aderenti, i quali sono indignati per la remissività manifestata verso gli ufficiali ammutinati. Si parla che, come capro espiatorio, sarà sacrificato il ministro della guerra Seely, quantunque il presidente dei ministri Asquith accentui espressamente la responsabilità di tutto il Ministero. Il ministro Seely avrebbe già offerte le dimissioni. Il Ministero però non può sopportare la dimissione di un ministro senza sfasciarsi tutto quanto. Seely ora non può ritirarsi, come non possono fare Lloyd George e Churchill, giacchè si parla anche delle dimissioni di questi due. Di Lloyd George si dice che egli ed una parte della maggioranza governativa vorrebbero piantare in asso l'«Home rule» e tutto il resto e rivolgere immediatamente un appello al paese affinchè decida fra il Parlamento ed il corpo degli ufficiali. Si dubita però che sir John Redmond accetti questa tattica drastica. Egli vuol portare in Irlanda l'«Home rule» e, finchè egli non avrà raggiunto quanto chiede, egli appoggerà il Ministero. Il presidente dei ministri cercherà probabilmente di tenere uniti i suoi partigiani e di sbrigare l'«Home rule» con concessioni e forse anche calcolando sull'impressione che le allusioni dei radicali delle influenze illegittime della Corona faranno a Corte. Solo come ultimo espediente, il più tardi possibile egli procederebbe allo scioglimento del Parlamento. I radicali profetizzano che in tal caso il partito nelle elezioni subirebbe una disfatta sgominatrice, mentre elezioni fatte ora offrirebbero un'eccellente piattaforma.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni si sono udite delle osservazioni circa la Corona, quali in Inghilterra non si sono udite dal 1880 in poi.

Ward, il quale non è membro del partito operaio, ma membro ufficiale del partito liberale, disse che la nazione vuole fare le sue leggi assolutamente senza intromissione del re o dell'esercito.

Thomas, che è capo dell'organizzazione dei ferrovieri, dichiarò: Non vi è nessuna istituzione tanto alta e sacra in paese, che io non mi risolverei a frantumare, se cercasse di intervenire nelle libertà costituzionali del popolo.

Beck, dell'ala destra del partito liberale, disse: Piuttosto rassegnare le dimissioni che lavorare in Parlamento sotto la dettatura degli ufficiali, i quali, per entrare di nuovo in grazia ed essere riassunti, basta che vadano al Ministero della guerra.

Il radicale Bridgewood esclama: Al palazzo di Buckingham.

Per alcuni minuti si sente gridare dai banchi dei radicali e dei liberali: Al palazzo di Buckingham.

Thomas, del partito del lavoro, disse ancora: Quattrocentomila operai, che chiedono la giornata di 8 ore di lavoro, hanno dato la disdetta per il 1 novembre. Io farò tutto il possibile per raggiungere un componimento pacifico; ma se si accetterà la dottrina posta dall'opposizione circa l'Ulster, allora sarebbe mio dovere di eccitare i miei compagni ferrovieri, in vista del prevedibile sciopero, a trasformare l'organizzazione in una organizzazione militare ed ad impiegare il fondo della stessa nell'importo di mezzo milione di sterline all'acquisto di armi e munizioni.

Come si vede, il procedere del Governo potrebbe riescire molto pericoloso.

L'opposizione combatte il tentativo del Governo di nascondere la sua disfatta di fronte agli ufficiali col dire che le dimissioni degli ufficiali sono state provocate solo da malintesi e fa continuamente nuove rivelazioni.

Il «Times» osserva che Churchill aveva l'intenzione di impiegare la terza squadra di navi da battaglia e la quarta divisione di cacciatorpediniere alla cooperazione con le truppe contro l'Ulster. I rispettivi ordini erano già stati impartiti, ma furono revocati radiotelegraficamente sabato e domenica, perchè gli ufficiali a Curragh hanno creata una nuova situazione. Questa comunicazione ha naturalmente aumentato ancora più l'indignazione della maggioranza per la supina remissività del Governo. Balfour ed i grandi aristocratici dell'Ulster tengono ora il coltello dalla parte del manico. Bonar Law e Carson rappresentano solo una parte secondaria. Non si crede che essi vogliano costringere il Governo a sciogliere il Parlamento, perchè la decisione delle urne sarebbe in mano dei democratici, ma essi cercheranno di disfare, sgretolare il partito liberale in paese ed al Parlamento.

Le prove della debolezza del Governo di fronte agli ufficiali

Dai documenti pubblicati circa gli avvenimenti recenti presso il comando irlandese risulta quanto segue:

Prima che il generale Gough ritornasse in Irlanda, egli a nome degli ufficiali diresse il 23 marzo all'aiutante generale la domanda in iscritto se, qualora il «bill» dell'«home rule» ottenesse efficacia di legge, gli ufficiali sarebbero incaricati di imporre la legge all'Ulster. L'aiutante generale lo stesso giorno fu autorizzato a comunicare agli ufficiali che il Consiglio militare era convinto che l'incidente connesso alla domanda delle dimissioni era stato originato da malintesi, che il Governo deve conservarsi il diritto di impiegare tutte le forze combattenti in Irlanda ed altrove per far rispettare la legge e mantenere l'ordine, nonchè per appoggiare le autorità civili nel regolare esercizio del loro dovere. Il Governo non aveva l'intenzione di valersi di questo diritto per infrangere l'opposizione politica contro i principî dell'«home rule». Il generale Paget il 20 corr., alla mezzanotte, comunicò al ministero della guerra che il generale di brigata e 27 ufficiali della brigata di cavalleria preferivano dimettersi, qualora venissero comandati in Irlanda. Il ministro della guerra impartì immediatamente al generale Paget l'autorizzazione a sospendere dal servizio tutti gli ufficiali anziani che avessero presentato la domanda di dimissione o che avessero messo in dubbio in altro modo la sua autorità. Inoltre il ministro della guerra ordinò al generale Gough ed agli altri ufficiali di recarsi immediatamente al ministero. Impartì anche l'ordine di sollevarli dal comando e furono inviati altri ufficiali per sostituirli.

I documenti contengono un memoriale del ministro della guerra sui colloqui che egli aveva avuto il 16 dicembre con alcuni ufficiali superiori. Il ministro della guerra in quei colloqui parlando dei doveri dei soldati disse che la legge dice chiaramente che il soldato deve obbedire all'ordine di sparare soltanto quando questo ordine sia ragionevole avuto riguardo alle circostanze. Quindi se gli ufficiali ed i soldati venissero impiegati ad esempio per un eccidio contro una dimostrazione di orangisti non pericolosa ai vicini sarebbe difatto ed anche secondo la legge giustificato se pensassero a ricusare obbedienza per quanto ciò debba influire sinistramente sulla disciplina. Mai si è pensato ad impartire alle truppe ordini esagerati ed illegali. Si è pensato soltanto all'eventualità che le truppe potessero venir impiegate in aiuto delle autorità civili o per la protezione della vita e della proprietà dei cittadini, qualora la polizia venisse sopraffatta. Di fronte ai tentativi di persuadere le truppe a non obbedire agli ordini legali, il ministro della guerra dichiarò che egli avrebbe reso responsabile ciascuno dei generali, qualora non si fosse proceduto secondo la volontà del re contro un simile atteggiamento rivoluzionario.

Il ministro della guerra dà le dimissioni ed Asquith non le accetta

La difesa del Governo ai Comuni

Camera dei Comuni. Seely, ministro della guerra, annunzia di avere rassegnato le dimissioni. Dichiara che fra lui e il gabinetto v'è un malinteso, del quale egli solo è responsabile; nega recisamente che il re abbia preso un'iniziativa qualsiasi nella questione degli ufficiali (applausi).

Asquith rispondendo al alcune interrogazioni di Balfour, dice che il ministro della guerra Seely fa ancora parte del gabinetto. Dichiara di non accettare le dimissioni del ministro della guerra.

La grande irrequietezza che regnava alla Camera raggiunse il massimo grado durante una scena violenta avvenuta, mentre Churchill rispondeva a interrogazioni di lord Balfour e dell'unionista Amery.

Churchill disse che 14 giorni fa il gabinetto aveva deciso d'inviare forze combattenti navali equivalenti a una squadra di navi di battaglia nelle acque della costa scozzese adattissime per le manovre, e dove le navi sarebbero state alla mano pel caso di disordini in Irlanda. Allorchè fu evidente che simili provvedimenti, i quali sarebbero stati idonei a reprimere eventuali disordini, non incontrerebbero opposizione, si è risolto di rinviare questi movimenti di navi a dopo Pasqua.

A queste parole dai banchi degli unionisti si leva un fracasso terribile. Amery domanda se forse Churchill si aspettava che quei provvedimenti precauzionali avrebbero provocato un conflitto.

Churchill risponde: Respingo questa orribile insinuazione (grandi rumori).

Lo speaker invita Churchill a ritirare quelle parole. Dopo nuovi tumulti l'incidente è appianato.

Seely fa una diffusa esposizione dei provvedimenti adottati. Dichiara di non aver nulla di tener nascosto. Dopo le informazioni ricevute dal Governo, egli ritenne necessario adottare delle misure per la protezione dei depositi governativi. Furono impartiti gli ordini necessari con la piena autorizzazione del gabinetto.

Il ministro della guerra continua dicendo: Poi venne il telegramma del generale Paget, il quale destò nel Governo l'impressione che gli ufficiali avessero premeditatamente opposto resistenza agli ordini moderati di Paget. Più tardi risultò che si trattava di un malinteso sorto in perfetta buona fede a proposito della dichiarazione di Paget agli ufficiali. Questi credevano che l'Ulster sarebbe stato trattato come terra nemica e che esso avrebbe dovuto essere sopraffatto di sorpresa mediante un'operazione offensiva. Questa supposizione però non aveva ombra di fondamento. Qualsiasi supposizione, secondo la quale il re avrebbe adottato un'iniziativa qualsiasi in questa vertenza, è destituita di qualsiasi fondamento.

Poi il ministro della guerra espose dei particolari circa il colloquio col generale Gough. Questi aveva dichiarato che gli ufficiali credevano che essi sarebbero stati impiegati per costringere l'Ulster a sottomettersi all'home rule bill. Il ministro rispose al generale Gough che il Governo avrebbe dovuto insistere sul suo diritto di comandare agli ufficiali di appoggiare le autorità civili nell'esercizio del loro dovere.

Il Governo però non aveva affatto l'intenzione di questo diritto per infrangere l'opposizione politica. Esso aveva aggiunto questa dichiarazione in due paragrafi nel documento già approvato dal gabinetto e, siccome si era creata l'apparenza come se gli ufficiali fossero riusciti a far accettare le loro condizioni, egli assume sopra di sè tutto il biasimo per essere stato così imprevidente. Allorchè il gabinetto discusse il documento che i ministri ritenevano definitivo, egli col suo agire trasse in errore i colleghi e perciò fu molto da biasimare. Perciò egli stesso pregò il presidente dei ministri di annunciare al re il suo ritiro.

Il presidente dei ministri Asquith dice: Il gabinetto nella sua seduta del 23 dello scorso mese ricevette dal ministero della guerra l'abbozzo d'una lettera indirizzata al generale Gough, sulla quale si tenne una conferenza. Chiusa questa discussione la lettera non conteneva più che il primo dei tre paragrafi del documento pubblicato stamani ed evitava con ogni cura di dare assicurazioni di qualsiasi specie, ma diceva quali sarebbero i doveri degli ufficiali. Se egli aveva dichiarato alla Camera che gli ufficiali erano ritornati al loro posto incondizionatamente si fu perchè egli non era stato informato dell'aggiunta fatta da Seely. E' fermamente convinto che non sia cosa ben fatta che il Governo domandi in precedenza a un ufficiale che cosa egli farebbe o non farebbe nel caso di avvenimenti non ancora subentrati, ma meno ben fatto ancora da parte di ufficiali di domandare al Governo alcunchè di simile, come sarebbe mal fatto da parte del Governo dare assicurazioni di qualsiasi specie a un ufficiale (applausi prolungati dei ministeriali).

LO SCANDALO ROCHETTE

dinanzi alla Commissione d' inchiesta

Una questione di date che sembra nascondere una scappatola
L'autodifesa di Caillaux

PARIGI 25 (N). Alla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette, oggi Monis, Caillaux, Fabre e l'avv. Bernard sono stati messi a confronto a proposito della data nella quale avrebbe avuto luogo il colloquio Monis-Fabre. Nel suo processo verbale Fabre dice che l'intervista ebbe luogo il 22 marzo; ora, Caillaux afferma essere intervenuto presso Monis in seguito ad un passo dell'avv. Bernard e che nella sua agenda indica aver avuto luogo il 24. Jaures dichiara che la commissione annette grande importanza a queste divergenze. Bernard dichiara che non ha ragione di non essere d'accordo con Caillaux, visto che l'agenda di Caillaux porta la data del 24. Fabre non crede possibile di aver commesso un errore di data, e dichiara che è sicuro della data del 22 marzo. Jaures fa osservare che se Caillaux e Bernard hanno avuto il loro primo colloquio il 24, non si potè parlare nella intervista Fabre-Monis del 22 di un intervento di Caillaux. Caillaux afferma nuovamente nel modo più formale che non ebbe che un colloquio con Bernard, il 24 marzo. Bernard conferma pure che ebbe con Caillaux un solo colloquio e non contesta che questo ebbe luogo il 24. Bernard rifiuta di rispondere ad alcune interrogazioni relative alla conversazione che ebbe con Caillaux. Ripete soltanto che questo non lo pregò mai di domandare il rinvio del processo.

Dietro invito di Jaures, Caillaux racconta il colloquio avuto con Bernard. Questi entrò e gli parlò subito del processo Rochette, dicendosi stanchissimo ed aggiungendo che aveva la necessità di riposarsi e che non sarebbe stato in condizione di difendere Rochette il 27 aprile. Ho intenzione, aggiunse, di domandare a Bidault un rinvio, che non sarebbe difficile di ottenere, se non vi fosse l'opposizione del procuratore generale. Caillaux domandò a Bernard se il rinvio avrebbe potuto produrre inconvenienti. L'avvocato rispose: «Nessuno». Ed aggiunse: «Se conoscessi Monis, andrei a domandargli se vi sono obiezioni al rinvio da parte del Governo». Caillaux obiettò: Voi mi domandate di porre il quesito a Monis e di chiedergli se vi sono obiezioni al rinvio da parte del Governo.

Bernard dichiara che non vuole nè infirmare nè confermare il racconto di Caillaux, ritenendo di essere legato dal segreto professionale, ma proibisce a chiunque di inferire qualsiasi cosa dal suo silenzio. Rispondendo ad una interrogazione, Bernard dice che nel suo colloquio col procuratore generale non parlò del ministro delle finanze.

Fabre afferma il contrario.

Bernard gli oppone una assoluta smentita e sostiene che si presentò da lui dopo di aver avuto l'avviso che il rinvio sarebbe stato accolto.

E' poscia interrogato Monis, che parla del documento di Fabre, che dichiara inesatto dal punto di vista delle date.

Fabre protesta ed afferma che il documento non reca una data antecedente, ma una data esatta. Lo mostrò a testimoni il 1. o 2 aprile.

Monis chiede che il documento sia sottoposto ad un esame.

Fabre non si oppone, dicendo che non teme alcuna perizia. Dietro domanda analoga Fabre dice che Barthou essendo guardasigilli, gli chiese se era possibile ottenere un rinvio, dicendogli che gli faceva tale domanda per fare una cortesia all'avv. Bernard. Fabre rifiutò e la questione non ebbe seguito.

Monis e Caillaux, interrogati, dichiarano che non sapevano se Rochette era accomandante della società editrice del «Rappel».

La seduta della Commissione è poi rinviata alle 15.

Alla ripresa della seduta Caillaux, che ha chiesto nuovamente di essere interrogato, rimprovera all'autorità giudiziaria di non aver informato il ministro delle finanze delle operazioni che Rochette continuava a compiere dopo essere stato messo in libertà provvisoria. A suo avviso è la libertà provvisoria di Rochette che costituisce la sostanza della questione. Caillaux ripete di essere sicuro che la sua conversazione con l'avv. Bernard sull'affare Rochette avvenne il 24, e quindi non è possibile che egli ne abbia parlato con Monis il 22. Nel mese di novembre, quando egli interrogò Fabre, questi gli disse: «Voi non ci entrate per nulla». Caillaux riconosce che Briand gli accennò alla esistenza di un processo verbale, ma egli non ne conobbe mai il contenuto e non seppe mai se egli era posto in causa. Briand gli dichiarò ripetutamente che non aveva nulla a rimproverargli. Egli gli fece tale dichiarazione dinanzi a testimoni. Spiegandosi poi sulla conversazione che ebbe il 14 gennaio scorso col procuratore generale, Caillaux dice che durante la conversazione egli aveva nascosto alcune persone dietro le tappezzerie. Io vedeva svolgersi contro di me una campagna, aggiunge Caillaux; presentiva che si stava parlando ovunque del processo verbale; non mi trovavo in caso di difendermi adeguatamente, poichè i miei predecessori non mi avevano mai parlato di tale testo. Avevo il diritto di far venire Fabre e di far assistere un testimonio a questo colloquio. Quanto all'accenno fatto da Barthou alla politica estera, Caillaux non vuole seguirlo su questo terreno. Egli afferma tuttavia che è stato ingannato. Caillaux fornisce poi particolari sulla sua vita privata: i guadagni che ebbe e che ha sono stati fatti alla luce del giorno. Caillaux dichiara che accetterebbe volentieri una inchiesta sulla situazione della sua fortuna, perchè dimostrerebbe che il milione e i 200.000 franchi ereditati dai suoi genitori non è aumentato. Dopo aver risposto ad alcune altre domande circa le operazioni di Rochette durante la libertà provvisoria, Caillaux si ritira.

La Commissione interroga quindi Lyon, presidente della Camera sindacale dei valori contanti. Egli dichiara che non conosce Rochette, e non essendo presidente della Camera sindacale che da due anni, non può riferire alla Commissione sulle emissioni che Rochette ha potuto lanciare o preparare. Lyon dà tuttavia alcune informazioni sul modo con il quale i valori emessi dal Rochette furono introdotti nel mercato.

La Commissione toglie la seduta alle ore 5.30.

Domattina saranno interrogati Lescouve e Monis, e su loro domanda Hebrard, direttore generale del «Temps», e Mayer, il liquidatore della Paraguay. Si crede che la Commissione terminerà gli interrogatori domani sera.

La signora Caillaux sostiene di aver ucciso involontariamente

Nel suo interrogatorio di ieri la signora Caillaux descrisse quanto si era svolto nella redazione del «Figaro», ma nel complesso portò poco di nuovo. La signora Caillaux disse di essersi recata alla redazione del «Figaro» senza l'intenzione di sparare, essa aveva portato con sè l'arma solo per essere pronta per tutti i casi, quando essa si fosse trovata di fronte a Calmette. Essa pregò l'usciere di annunciare a Calmette che una signora a lui conosciuta voleva parlargli. Calmette però voleva riceverla solo se gli faceva sapere chi fosse. Allora essa pose il suo biglietto da visita in una busta, che diede all'usciere. Questi ritornò poco dopo gridando ad alta voce: La signora Caillaux è pregata di entrare.

Questa circostanza per cui era svelato il suo incognito, la irritò in sommo grado. Entrata nella stanza semiscura, trovandosi di fronte a Calmette essa divenne ancora più nervosa. Essa disse: Lei forse arguirà lo scopo della mia visita?

Calmette la invitò a prendere posto. Il principio della conversazione acuì ancora più le sue inquietudini e la sua agitazione nervosa. Quasi involontariamente estrasse il revolver dal manicotto ed incominciò a sparare verso terra per non colpire Calmette. Questi si chinò quasi che volesse raccogliere le palle. La signora Caillaux ripetè con grande insistenza che essa non voleva uccidere Calmette, ma solo dargli una lezione.

Il difensore della signora Caillaux difatti sostiene che i colpi di revolver furono sparati all'ingiù.

L'insurrezione dell'Epiro

Coscritti e volontari in grande quantità

ATENE 25 (N). Re Costantino ritornerà da Corfù ad Atene per assistere alla festa nazionale greca il 7 maggio, ma la sera dello stesso giorno ripartirà per Corfù accompagnato dal presidente dei ministri Venizelos, dove il 9 maggio arriverà il cancelliere dell'impero germanico de Bethmann-Hollweg. Il ministro degli esteri dott. Streit si recherà più tardi a Corfù.

Secondo notizie private da Argirocastro il Governo autonomo dispone di una forza armata di 16.000 uomini, dieci mitragliatrici e di gran copia di munizioni. I numerosi volontari che accorrono nelle file degli insorti vengono addestrati alacremente nel maneggio delle armi. Venticinque ufficiali usciti dall'esercito greco, dirigono l'insurrezione. Il deputato Romas, che nella guerra greco-turca comandava i garibaldini, ha equipaggiato a proprie spese un corpo di volontari. Si assicura che l'anello degli insorti si stringe sempre più stretto attorno a Koritza, la cui rioccupazione da parte degli epiroti è da attendersi nei prossimi giorni.

Secondo altre notizie qui giunte, il Governo provvisorio dell'Epiro, che dispone di parecchie artiglierie, chiamò sotto le armi tutti gli epiroti dai 18 ai 50 anni. Molti giovani qui residenti per ragioni di commercio, hanno risposto all'appello e già si trovano incorporati nel battaglione sacro. Le milizie epirote, che hanno come istruttori ufficiali greci, sono bene equipaggiate. Esse, scaglionate lungo la frontiera ed i posti, sorvegliano i passi delle montagne.

La morte di Federico Mistral

MARSIGLIA 25 (N). Federico Mistral è morto nella sua residenza campestre di Maillanes all'età di 84 anni. Egli si era messo a letto da due giorni con una influenza, che non pareva grave. Spirò improvvisamente alla 1.10, senza pronunciare parola. La salma del poeta fu esposta nel grande vestibolo al pianoterra. Gli fu posto il collare della Legion d'onore. Presso la salma fu messo il grande cappello leggendario di Mistral. Durante il pomeriggio da tutti i punti del dipartimento un considerevole numero di persone si sono recate a presentare le loro condoglianze alla signora Mistral. I funerali sono fissati per venerdì mattina.

Il grande poeta provenzale, di cui oggi per la seconda volta (e purtroppo senza speranza di smentita) si annuncia la morte, nacque a Maillanes (Bocche del Rodano) l'8 settembre 1830, studiò il liceo ad Avignone, diritto ad Aix. Allo scopo di restaurare il culto della lingua provenzale, Mistral fondò nel 1854 l'«Association des Félibres», pubblicando egli stesso, dopo alcuni primi tentativi un po' incerti, nel 1859, il mirabile idillio «Miréio», che per la delicatezza infinita del pensiero, per l'impareggiabile grazia delle imagini e per il sottile e nel medesimo tempo ardente lirismo che lo pervade, portò il nome del giovane poeta oltre i confini della Provenza e della Francia. Pubblicata «Miréio», che in breve fu tradotta in quasi tutte le lingue d'Europa, Lamartine consacrò la giovane reputazione di Federico Mistral, salutando in lui «un'anima di poeta sbocciata per virtù di sole».

Seguirono nel 1867 «Calendau», nel 1875 «Lio Iselo d'or», nel 1884 la novella in versi «Verto», nel 1890 la tragedia «Regina Giovanna», e nel 1882 il «Trèsor dou Felibrige», il migliore vocabolario provenzale moderno.

L'opera di Federico Mistral non è solo efficacemente umana e profondamente personale, ma è anche di un'importanza eccezionale per il risveglio dello spirito e delle tradizioni letterarie della Provenza e della Francia intera.

L'impressione per le sensazionali rivelazioni sull'affare della bomba di Fiume

Commenti della stampa italiana

Una voce della „Tribuna"

ROMA 25 (N). Tutti i giornali continuano ad occuparsi delle sensazionali rivelazioni dello Scipioni sulla bomba di Fiume. Ne parla anche la «Tribuna», la quale pubblica in coda alla narrazione dei fatti il seguente commento:

«Se si proverà, come sembra possibile, che veramente i fatti sono andati nel modo dichiarato dallo Scipioni, è certo che tutto l'affare assume un carattere oltre ogni dire losco; e non solo, ma anche molto dannoso per i buoni rapporti fra le popolazioni delle due nazioni, quantunque si capisca - afferma il giornale - che delle male fatte dello zelo male inteso di un commissario non possono essere accusate le classi dirigenti di una nazione».

Anche il «Corriere d'Italia» dedica all'affare un commento stampato a caratteri marcati: «Per ben comprendere la situazione - esso scrive - conviene ripetere che in questi ultimi tempi il Governo ungherese ha cambiato tattica di fronte agli italiani. Mentre per il passato aveva un contegno piuttosto italofilo, da qualche tempo si è messo sulla via della maggiarizzazione ad oltranza, per quanto i magiari siano anche oggi a Fiume la minoranza. Per riuscire nel proprio scopo attentò all'autonomia comunale, e si abbandonò ad una serie di soprusi, sui quali non è il caso d'insistere per il momento. Si prepara dunque una situazione molto strana per gli italiani anche a Fiume, dove gli italiani furono sempre molto temperati e solo ora si oppongono contro la prepotenza della magiarizzazione ad oltranza, assumendo forme di combattività».

Il Governo italiano interverrà?

MILANO 25 (N). Il «Corriere della sera» ha da Vienna un lungo fonogramma sull'affare della bomba di Fiume, le cui rivelazioni anche qui a Milano, hanno prodotto sensazione vivissima.

«Lo scandalo politico di Fiume - scrive il giornale - ha fatto anche a Vienna grande impressione. L'«Agenzia ufficiale ungherese» ha diramato ieri una smentita; ma alla smentita non si presta ormai più fede, visto che il partito italiano di Fiume, raccogliendo le rivelazioni dello Scipioni, ha denunciato pubblicamente il dott. Beusterien, che è uno dei funzionari della polizia di Stato di quella città, accusandolo di avere istigato l'anconitano Belelli a lanciare la bomba allo scopo di compromettere il partito italiano. Il signor Gigante ha assunto tutta la responsabilità della denunzia, pubblicando i documenti circa la connivenza del funzionario di polizia e del Governatore conte Wickenburg. Quindi è da aspettarsi che l'uno o l'altro, o addirittura ambidue si decidano a querelare il signor Gigante perchè col loro silenzio verrebbero a confermare quelle accuse.

L'impressione a Vienna è tanto maggiore, in quanto l'affare riguarda anche alcuni cittadini italiani. Si pensa qui che questa circostanza sia tale da mettere il Governo italiano nella necessità di dover intervenire. Il Belelli che, secondo le rivelazioni dello Scipioni, è stato istigato dalla polizia per il tramite dello Scipioni stesso a gettare la bomba, è cittadino italiano, e quindi l'eventuale intervento del Governo italiano apparirebbe probabile.

«Da quanto è risultato - continua il giornale - necessariamente l'arresto del Belelli non potrebbe più essere mantenuto. Ma è evidente che in ogni caso il Governo italiano, prima di poter spiegare un'azione qualsiasi, deve attendere le risultanze del processo. Da una lettera della moglie dello Scipioni, risulta che il Belelli, durante l'istruttoria, ha dichiarato di avere gettato la bomba perchè lo Scipioni lo invitò a commettere l'attentato per incarico della polizia. Probabilmente al processo egli ripeterà queste affermazioni e allora sarà ben difficile per la polizia di Fiume dimostrare l'assurdità di queste accuse, visto che si hanno i documenti relativi alla corrispondenza corsa fra lo Scipioni e il funzionario della polizia di Fiume».

Voci dei giornali di Fiume

FIUME 25 (N). I commenti dei giornali del Governo, che escono la sera, erano attesi con viva curiosità.

Il «Fiumei Estilap», il giornale ufficiale del governatore, non ha una riga di commento: pubblica, senza un'aggiunta, il telegramma del «Korrespondenz Bureau» che smentisce la verità delle rivelazioni del signor Gigante e dice che sarà fatta luce al dibattimento contro Arduino Belelli.

Il «Giornale», organetto semi-ufficiale del governatore, commenta l'avvenimento nel suo capocronaca, nel quale, dopo aver fatto il ritratto morale dello Scipioni, che dice indegno di fede, confessando però che era confidente della Polizia confinale, dice:

«Ciò che merita però essere rilevato, si è che la Polizia confinale pose felicemente le mani addosso al Belelli; il che dimostra in certo modo che se la Polizia di confine ci entrava in tali macchinazioni, avrebbe avuto tutto l'interesse di facilitare la sua fuga. Ma noi non vogliamo assolutamente entrare nel merito della questione e delle dichiarazioni esposte dallo Scipioni; ma calmi e fiduciosi attendiamo il corso della legge. E se le pubblicazioni fatte dal signor Riccardo Gigante verranno a portar luce e determinare i colpevoli diretti ed altre persone coinvolte, noi non potremo che rallegrarcene, giacchè siamo stati i primi a domandare che piena luce venisse fatta. Lo scandalo sollevato dalla pubblicazione comparsa ieri sera non rimarrà certamente nell'ombra, e la giustizia saprà chiarire questa dolorosa questione che coinvolge tutta la città in una triste luce che si dirama oltre i confini del regno. Ma sopra l'intrigo, sopra la recondita meta, sopra l'odio e l'esasperazione, sta la legge che saprà punire, e punirà con tutta energia i colpevoli e coloro che lavorano a danno del buon nome del nostro paese».

La «Bilancia» dichiara di non dubitare della verità delle dichiarazioni dello Scipioni, e domanda energicamente dalla Polizia confinale una smentita pronta e documentata.

«Tutta la città - dice - è impressionatissima dello scandalo e lo si è veduto iersera nei commenti fatti per le vie insolitamente animate e nei locali pubblici fino a tarda ora di notte: s'impone da parte della Polizia confinale e del Governo una smentita pronta e documentata, senza più attendere. Se il processo si farà, come dice il comunicato del Governo, fra breve, ciò vuol dire che le indagini sull'attentato sono compiute e che niente impedisce ora alla Polizia di dire quanto le risultò dalle indagini.

«Sono passate parecchie settimane dallo scoppio della bomba, e, come per lo scoppio di novembre, le rivelazioni furono promesse di giorno in giorno e s'attendevano schiarimenti promessi dalla Polizia e sempre rimandati per non intralciare le indagini. Ora che le indagini sono finite, ora che s'è alla vigilia del processo, si sarebbe potuto attendere ancora, tanto più che l'attentato era passato, per i più, in dimenticanza; ma di fronte alle accuse categoriche mosse oggi dal signor Riccardo Gigante e raccolte dalla stampa di tutto il mondo, l'attendere ancora non è più possibile: la Polizia si persuaderà di leggieri come quest'aria che avrebbe d'infischiarsene del mondo intero è un po' troppa, per la figura losca che l'Ungheria fa, in grazia sua, davanti a tutto il mondo civile.

«Lo scoppio dello scandalo è tale avvenimento straordinario da dover scuotere e spingerla, se ne ha, a rendere pubbliche tutte le prove della colpevolezza di altri e della propria innocenza. Noi che conosciamo il signor Riccardo Gigante, non dubitiamo minimamente della sua onestà e serietà e quindi anche della sua buona fede; ma non escludiamo neppure che lo Scipioni possa averlo tratto in inganno, e le rivelazioni, seppure gravissime e per molti riguardi schiaccianti, non escludono ancora che la Polizia non possa dimostrare o la sua innocenza o almeno diminuire di molto la sua responsabilità; ma ci vogliono le prove e subito. Ogni ritardo aggrava non la posizione dei compromessi, che se colpevoli non potranno sfuggire alle conseguenze del loro gesto delittuoso e vergognoso, architettato con una ingenuità cretina; ma la dignità e il decoro di tutto lo Stato di fronte a tutto il mondo civile. Luce, dunque, e senza indugi!».

Telegrammi.

Al podestà Zanella è giunto da Trieste il seguente telegramma:

«Popolo rione triestino Città vecchia inneggia Vostra elezione quale trionfo di patria e giustizia.

Circolo rionale Città vecchia».

Alla «Voce del Popolo» è poi giunto il seguente telegramma da Rovigno:

«Gioventù democratica Rovigno plaude nobili fiumani per aver una volta di più smascherato insultatori nostra stirpe».

La figura dello Scipioni

Il «Giornale d'Italia», che s'occupa con vivo interesse della questione e che, anzi, oggi pubblica il ritratto dello Scipioni, reca alcune interessantissime comunicazioni del suo corrispondente da Ortona a Mare riguardante il passato e la figura del rivelatore.

Giuseppe Scipioni di Ottaviano, è nativo di Ortona a Mare ed ha 36 anni. All'età di 13 anni, con la famiglia si trasferì a Fiume e colà, con più mestieri, tentò la propria fortuna, e così fu negoziante di mobiglia, proprietario di birreria, conducente di una «buvette» e direttore o padrone di alberghi. Poi prese moglie, sposando una fiumana, tale Paolina Tommasino, dalla quale ha avuto due figliuoli, il più grande è attualmente con la madre, il più piccolo, a nome Milano, sta in Ortona a Mare, presso lo zio, Vincenzo Scipioni, ex-carabiniere ed attualmente guardia municipale presso questo Municipio, ed è uomo rispettoso e bravo nell'esercizio delle sue funzioni.

Quando sono andato in via Giudeta - scrive il corrispondente del «Giornale d'Italia» - in casa dello Scipioni, era già tardi, è nonostante che la strada sia bella ed ampia e parallela al Corso Vittorio Emanuele, poche lampade elettriche rischiaravano il «portico» che dà quasi diretto accesso, per chi viene dal Corso, alla casa dello Scipioni. Ho bussato e, subito, cortesemente, è venuto ad aprirmi la guardia municipale Vincenzo, il fratello dello Scipioni che, saputa la ragione della mia visita, non ha addimostrata alcuna difficoltà a ricevermi.

— Dunque - gli ho chiesto senz'altro - hai letto sul «Giornale d'Italia» l'atto compiuto da tuo fratello? Sai darmi qualche notizia? Conosci i particolari?

— Ho letto il giornale - mi ha risposto Vincenzo Scipioni - e le dirò che proprio questa mattina ho appreso che Peppino tra poco verrà in Ortona insieme con la moglie e l'altro figliuolo e che mi terrà di ciò avvisato per telegrafo.

Uscendo da casa Scipioni, ho incontrato sul Corso Vittorio Emanuele il sacerdote Umberto Pompilio, curato della chiesa locale detta di «Costantinopoli», un prete per bene e benvisto in paese, che per essere cognato della guardia Scipioni doveva, a mio giudizio, saper qualche cosa del losco dramma ordito dalla polizia.

— Tu sai certamente qualche cosa - gli ho detto - dell'affare accaduto a Fiume e di cui son pieni i giornali. Via, parla.

— Che cosa vuoi che io ti dica e che io sappia? Ti posso dare un giornale che Peppino mi dette quando stette qui ultimamento nei giorni scorsi.

— E il giornale parla del famoso attentato?

— Sì che ne parla.

— E dov'è questo giornale?

— Dev'essere nella mia camera! E in così dire il sacerdote Pompilio ha pregato il cognato di recarsi a prendere il giornale datogli dallo Scipioni in Ortona, cioè la «Bilancia» di Fiume.

— Ma io so - ho soggiunto - che Giuseppe Scipioni dormiva in un lettino accanto a te nella stessa tua camera da letto, quando capitava in Ortona, e vi capitava spesso. E' mai possibile che egli non t'abbia detto nulla, che non abbia sentita la necessità di comunicare o di accennare con persona di fiducia e seria quale sei tu, a questo fatto così impressionante?

Mutismo tenace del sacerdote, ma il mutismo non mi ha impedito di comprendere che lo Scipioni, stando qui in Ortona a Mare certo abbia accennato alla macchinazione da sventare, per quel bisogno prepotente di dire e di narrare che ha ogni personaggio di una situazione drammatica impressionante ed avventurosa.

Mentre così volgeva il discorso, la guardia municipale Scipioni mi ha detto:

— Se v'interessa per il «Giornale d'Italia» qualche altro particolare, vi posso dire che Peppino è stato da noi in Carnevale, egli ora sta per ritornare qui e potrete vederlo quanto prima.

La frana di Clauzetto

UDINE 25 (N). La frana di cui ieri vi diedi notizia, verificatasi sopra la borgata di Clauzetto, a circa 500 metri sul livello del mare, assume vastissime dimensioni. Tutte le case che si trovano lungo il pendio del monte furono sgomberate; sette ne caddero, una fu completamente inghiottita ed altre dieci sono oggi in pericolo. Alcune si reggeranno per qualche ora. La frana è lunga più di un chilometro e larga circa 500 merti. La strada carrozzabile fu per 300 merti spostata e 15 metri del tratto centrale sono scomparsi del tutto. La popolazione è allarmatissima. Sul luogo si è recata la truppa ed il deputato Ciriani. L'enorme frana scende continuamente tutto travolgendo. Sono più di 1500 metri quadrati di terreno che scivola giù per il pendio. Massi enormi continuamente si staccano dall'alto e rotolano al basso, rendendo più difficile anche l'opera di difesa. Le ultime notizie giunte dal luogo della disgrazia stasera recano che un'altra casa è stata distrutta ed il giardino di un palazzo è sprofondato. La frana si estende ora verso il paese.

L'arresto di un giornalista a Lubiana.

LUBIANA 25 (N). La polizia di Stato ha arrestato qui il redattore ed editore del nuovo giornale «Slavno Jug», Zalar. Nella sua abitazione e nel suo ufficio furono fatte delle perquisizioni, che portarono al sequestro di molti stampati, tra cui mille copie di un opuscolo. Lo Zalar è stato tradotto nelle carceri inquisizionali.

CRONACA LOCALE

La gravissima lotta elettorale di Gorizia

Le elezioni comunali a Gorizia sono imminenti: gli slavi scendono in campo perfettamente preparati alla lotta e formidabilmente agguerriti; nella parte italiana invece si ebbe appena negli ultimi giorni il tentativo di organizzare un blocco nazionale efficace, al quale tutti i partiti aderissero e che avesse anche l'aperto appoggio degli elementi tedeschi.

Il tentativo non è del tutto riuscito: i clericali se ne ritrassero. Ma ritirando i loro nomi dalle liste dei candidati italiani, essi non intesero di sconfessare la coscienza dell'urgente pericolo nazionale che aveva fatto passar sopra alle divisioni di partito. Talchè almeno sarà risparmiato a una città, che si trova nelle condizioni di Gorizia, lo scandalo di due liste italiane a fronteggiare, con voti divisi, la solidità compatta degli avversari nazionali.

Le condizioni di Gorizia sono quanto di più grave possa presentarsi in una città italiana delle nostre province. Gli slavi non sono più alle porte; sono penetrati da tutte le parti dentro la città. Se troppo tardi sia stata veduta l'impressionante gravità del pericolo, se vi sia stata apatia, indifferenza, colpevolezza di lotte fraterne mentre gli avversari scavalcavano le ultime barriere e si rovesciavano nella città, noi non crediamo sia questo il momento di ricercare. Comprendiamo la tormentosa angoscia di patrioti che, nell'amarezza della situazione presente, non sanno tacere i loro sdegni e i loro rimproveri per le troppe ignavie e i troppi accomodamenti e le troppe beghe intestine del passato: ma non è questa l'ora nè delle accuse nè dei rimorsi; è l'ora che lo slavo tenta di introdursi con tutte le sue forze nella rappresentanza della città; è l'ora decisiva per l'avvenire di Gorizia. O l'italianità combatte unita, concorde, con tutti i suoi uomini disciplinati al voto solidale per la causa italiana, e in tal caso un indugio di qualche anno è ancora concesso per preparare gli ultimi ripari alla difesa italiana della città; oppure noi vedremo l'ora tragica del tramonto ottenebrarsi su quello che fu il vanto di Gorizia, sulla sua friulanità forte schietta e ridente, mal custodita purtroppo dai suoi cittadini.

Gli slavi a Gorizia per varie cause che non è qui il luogo d'indagare, sono cresciuti da vent'anni a questa parte a tal segno da mettere il più imperioso dilemma al carattere nazionale della capitale friulana: erano nell'ultimo censimento 10.000 contro 14.000 italiani e oggi son ancora cresciuti. Ma se al numero degli slavi si aggiunge quello delle nazionalità minori, specialmente dei tedeschi, che per fortuna sono avversi agli slavi, si ottiene il pareggio col numero degli italiani. Ecco perchè per le prossime elezioni comunali gli slavi di tutti i partiti coalizzati oppongono ai 24 candidati italiani altrettanti candidati slavi, scelti fra le loro persone più in vista, avvocati, medici, professori, sacerdoti, commercianti, ecc. ecc.

Non è soltanto una lotta grave: è una lotta seria. Gli slavi sono preparati, come in nessun'altra città delle nostre province, a prendere il posto degli italiani. Se lo lascieranno gli italiani portar via? Non compiranno essi un ultimo sforzo per rompere l'anello malefico? Vi sarà italiano che osi rimanere a casa, invalidare da sè stesso il proprio voto nazionale, mentre forse da pochi voti dipende la sorte della città? Vi sarà italiano che sopporti di vedere perfino i tedeschi accalorarsi per salvare Gorizia dalla slavizzazione, rimanendo egli imbronciato, infingardo, inoperoso ed apatico?

A che si riduca una città caduta n mani degli slavi lo vediamo in qu giorni nei tristissimi fatti di Spalato. taliano è malmenato e boicottato. Pe no in chiesa l'urlo del fanatismo cr spezza la parola fra le labbra del pr catore italiano.

Che il tentativo d'un vero e pro blocco nazionale e d'un'azione conc nel Comune di Gorizia sia in parte fragato, a noi non importa: e nel che questo tentativo sia stato comp che noi vediamo il segno d'un risve delle coscienze. Ora coteste coscienze possono riaddormentarsi. Se esse ha dimenticato per un momento i dis personali e di parte dinanzi alla dol imagine della loro città che li su cava di dimenticarli, è lo spirito di momento, il solo spirito salutare, che ve persistere in loro e guidarli alla lo e tutta illuminarla e nobilitarla. Ness deve affrontare il rimorso di togliere voto ai candidati italiani; nessuno d caricarsi di questo enorme rimorso v il suo paese, la sua famiglia, la sua gnità d'uomo.

Adunanze elettorali a Gori

Abbiamo per tel. da Gorizia 25: S la presidenza del podestà, on. Gio Bombig, si tennero stamane e questa ra due importantissime adunanze ele rali. Il podestà espose ancora una v la situazione difficile, in cui si trova G rizia, ed espose pure i passi fatti per accordo con i popolari; ma questi ulti all'ultimo momento hanno dichiarato non poter fare una lista comune coi berali. Però egli ebbe la promessa f male da chi sta a capo di quel part di appoggiare le nostre candidature podestà espose poi chiaramente il gr pericolo che attraversiamo, perchè tu i partiti slavi si sono coalizzati per pe trare in Consiglio, ostentando spec mente le loro pretese sul terzo corpo. ve si ritengono sicuri di vincere. Il p destà fa perciò caldissimo appello al s timento e all'amor proprio dei cittadi raccomandando la compattezza del v e la concordia di tutti i cittadini, se distinzione di parte contro il nemico c mune.

I candidati proposti al suffragio de elettori sono: **Raimondo Gorian**, pre dente dell'Associazione goriziana di ag coltura; **Andrea Pallich**, impiegato f roviario; **Ruggero de Milost**, impieg bancario; **Massimo Bonomi**, docente; S **fano Devetag**; dott. **Vittorio Pavia**, dico; **Giuseppe Ciuffarin** e **Giorgio Bo big**. I quattro primi designati si pres tano nuovi al voto degli elettori, ma s no conosciutissimi in città e raccom dabilissimi sotto ogni rapporto. Gli al quattro sono membri del cessante Con glio, ed ognuno nel proprio campo p dare ampia prova di zelo e di vivo a fetto alla città che li aveva eletti.

L'avv. Cesciutti, con bel fervore cittadino espose la necessità della co cordia e della carità di patria, ora p che mai indispensabili, e con acce convincentissimo esortò tutti a non p mettere che si ripetano nella nostra G rizia i miserrimi casi della Dalmaz debole a suo tempo nella difesa, e s giunge: Se non sapremo a tempo trat nere e respingere la valanga slava che sta sopra, ne saremo sopraffatti e schia ciati. Continua quindi esortando di a dare incontro alla lotta con animo for per dimostrare al nemico che qui siam in casa nostra e che sapremo difende le nostre case e la nostra città.

Della minaccia slava incombente par larono anche, applauditissimi, l'avv. Gia como Di Blas e Francesco Spazzapan presidente della Camera del lavoro, por tando, fra grida di bravo e di bene, l'in condizionata adesione del partito dem cratico sociale.

Il podestà raccomandò ancora solerz nel lavoro, unione e spirito di abnegazi ne, chiudendo fra grandi applausi congresso.

Un insolente appello

degli studenti jugoslavi contro l'Università italiana a Triesle

Pubblichiamo testualmente, lasciand ne giudici i lettori, un manifesto de studenti jugoslavi di Vienna, compar ieri nell'organo sloveno locale. Non raccogliamo le ingiurie; ci limitiamo correggerne le patenti falsità. E sia es documento della rabbia fanatica con quale gli slavi conducono la lotta co di noi e della prepotenza inaudita c la quale vorrebbero vietare al Gove di esaudire il giusto e concorde voto d gli italiani, creando la Facoltà giurid italiana a Trieste.

«Nella Scuola superiore di comme «Revoltella» a Trieste - dice l'appello - italiani hanno tolto ai nostri fratell più sacro diritto dell'uomo: il diritto parlare nella lingua materna. La m maglia italiana armata (Falso: armat rano gli slavi! N. d. R.) ha di nuovo gredito brutalmente i nostri fratelli erano in piccolo numero (15 contro 6 liani. N. d. R.); il nostro sangue è sul suolo di Trieste jugoslava (No, il s gue del Sangulin è corso. N. d. R.); vita dei nostri fratelli, dei vostri figl in pericolo di fronte alle notturne gressioni proditorie dei briganti ita ni (!!!). Accorrete in loro aiuto, se fratelli, se siete uomini! Trieste è la dell'avvenire degli jugoslavi (Speria di no. N. d. R.); in essa vivono 80 m nostri connazionali (Recte: 38 mila tro 142 mila italiani, senza i regnic N. d. R.); Trieste è nostra e deve ri nere nostra (Cioè voi volete essere i droni dei 142 mila italiani. N. d. R.)

Gli italiani, questi sanguinari avv sari della nostra razza (Vedi i fatti di Spalato. N. d. R.) non ci concedono istruirci nella nostra lingua, di viver sul nostro suolo. Ci vogliono uccider (Noi siamo dunque 142.000 M.mes Caillaux. N. d. R.); vorrebbero sparissimo dal nostro possesso avito (Dal Carso? N. d. R.). Non ci dànno una scuola popolare (Ma tredici nel solo territorio di Trieste N. d. R.); e i nostri ragazzi devono fre quentare le italiane; non possono nem meno apprendere il linguaggio materno (Dunque a Trieste si parla italiano? N. d. R.); devono lasciarsi imbastardire, di ventare i giannizzeri italiani - e tutto ciò in nome della loro «cultura».

A Trieste, nell'Istria e a Fiume gli ita liani ci opprimono (!!!).

Con stento del popolo istituiamo scuole - e nemmeno questo ci concedono i bar bari (Gli slavi hanno fatto chiudere la Revoltella; non noi le scuole della Cirillo e Metodio. N. d. R.) In ciò li aiutano i loro fratelli dell'altra sponda e il nostro Governo li appoggia nella lotta contro di noi, promettendo loro l'Università a Trie ste (Ma pagando i maestri per le scuole slave. N. d. R.); università la quale di verrebbe una fortezza della brigantesca

...tà italiana (!!!) nell'assalto contro jugoslavi. All'ultima ora è divenuto ...simile che il Governo pensi sul serio ...mpiere questo sinora inaudito scan... culturale. L'Università italiana a ...ste sarebbe un terribile colpo al nostro possesso (Punto debole questo... pos...o! N. d. R.).

...goslavi! Ci mancano scuole popolari ...die, i nostri studenti accademici devono girovagare in terra straniera; l'Università di Zagabria è chiusa alla gran...pera dei jugoslavi, giacchè gli esami ...i in essa non sono validi in Austria; ...a Scuola superiore di commercio trie...a la marmaglia italiana vilipende i ...ri giovani, e in tali condizioni il Go...o vuole dare l'Università agli italiani ...a nostra Trieste (!!!).

...ribolle in voi il sangue dei vostri ...se sentite in voi vero amore per i vostri figli, per la vostra lingua, per la razza, per la causa, se siete uomini, non ...ete guardare tranquillamente questa ...barie (!!!). Siate coscienti, uscite dal ...rzo, dimostrate al mondo che siete ...alzate la voce contro la barbarie ...iana a Trieste (!!!), contro la progettata Università italiana, contro la lesione ...vostro diritto.

...rganizzate comizi di protesta; narrate ...nazione ciò che si fa verso di lei, e... soddisfazione per il sangue scorso ...Trieste (??).

...e nostre domande scolastiche devono ...re risposta; l'Università di Zagabria ...essere aperta a tutti i jugoslavi; ...diamo l'Università slovena a Trieste, ...e mai debba sorgere a Trieste l'Università italiana (Viva i 38.000 e abbasso ...2.000! - N. d. R.) ...jugoslavi!

...e provocazioni e le violenze italia... (!!!) devono finire. Si desti tutto il ...ezzogiorno slavo; tremino gli avver...ri!

Gli studenti jugoslavi a Vienna.

Università popolare

Questa sera, dalle 8, nella Scuola di Giotto, il dott. Giorgio Mann, un giovane studioso di scienze sociali, terrà una conferenza sul tema «Le organizzazioni ...ssionali». Tratterà la questione dal ...to di vista della sociologia.

Le elezioni all'Istituto pensioni per impiegati

La parte slava si va facendo un'agitazione vivissima per le elezioni dell'Istituto pensioni per impiegati, le quali co... è noto sono fissate per lunedì 29 corr. ...occorre dire quanto sia urgente il ...venire sorprese che, stante la compo...ne territoriale dell'Istituto, sono ...pre possibili, qualora gli elettori ita... e gli altri elettori non slavi trascu... di fare il loro dovere. Bisogna in... tenere a mente che l'Istituto com...nde non solo le nostre province, ma ...e la Carniola e la Dalmazia.

La Lega degli impiegati civili e la Fe...zione degli industriali delle provincie adriatiche esortano di nuovo tanto gli impiegati quanto i datori di lavoro a partecipare compatti all'atto elettorale. ...schede possono essere depositate nelle ...i delle suddette organizzazioni, cioè in ...Pierluigi Palestrina N. 3 e in via S. ...ridione N. 6, fino a tutto sabato 28 ...In queste sedi si possono ottenere ...le informazioni per il ritiro dei ...plicati delle schede elettorali.

I membri del Comitato generale de... impiegati per le elezioni della rappresentanza dell'Istituto pensioni - Agenzia Trieste - sono convocati d'urgenza ad ...adunanza plenaria per questa sera al... ...8 nella sede della Lega degli impiegati ...ili.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale: ...n matinée, escluso Cadamuro dei ...n Antonio Ruzzier dalla signorina ...na Turrini cor. 10.

...o contributo settimanale di un gruppo di trentini cor. 5.

Dai Cavalieri della morte, in occasione ...na matinée, escluso Cadamuro dei ...organti, cor. 5.50.

Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: dal comm. dott. Antonio Gros...le medico primario a Fiume, solito obolo annuale cor. 50. Inoltre: pro gruppo di Ronchi: ...olte fra amici in segno di protesta per i ...ti alla scuola Revoltella cor. 27.40; e da al... studenti di Bologna lire 27, pari a cor. 25.66.

Negli uffici municipali. Ieri il chiaris... dott. Ugo Inchiostri, da cinque anni ...ce-direttore al Civico ufficio statistico-...agrafico, prese congedo dai funzionari ...pendenti per andar a coprire il posto ...referente della V sezione del Magistrato. A testimonianza del loro affetto ...della loro stima, i funzionari dell'anagrafe vollero offrirgli un segno della loro ...memoria, presentandogli con parole com...mosso un servizio da scrivere in argento, ...ornato di dedica affettuosa. Il dott. Inchiostri, vivamente toccato, assicurò gli impiegati dell'ufficio che egli conserverà ...del loro atto collegiale memoria perenne.

Conferenza Charles. Ieri il prof. Charles tenne la sua seconda lezione parlan... di Edmondo Rostand. Esordì recitan... la prima poesia scritta da Rostand, dedicata alla vecchia lampada, cara compagna dei suoi studi giovanili, seguì poi il poeta nella sua fortunata ascesa e si fermò quindi ad analizzare l'ultimo suo lavoro «Chantecler» che, preceduto da un'enorme réclame ebbe, fuori di Parigi soprattutto, un successo di curiosità.

Il prof. Charles osservò che «Chantecler» era un lavoro troppo parigino, troppo ricco di allusioni, troppo infiorato di modi di dire parigini per essere ben compreso ad una prima audizione da un pubblico straniero. E' un lavoro che ha bisogno, per essere gustato, di infiniti commenti, ed anche i francesi delle altre provincie lo trovano spesso incomprensibile. Per avvalorare il suo dire il prof. Charles recitò la scena tra il merlo ed il gallo, commentandola minutamente. Chiuse la lezione recitando con calore l'inno al sole.

Il pubblico lo rimeritò di applausi.

Una festicciuola all'Accademia di commercio. Ieri mattina il collegio dei professori della sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica, raccoltosi tutto nei locali della scuola, festeggiò con una bicchierata, egregiamente allestita dalla pasticceria Culacurto, la nomina, di fresco avvenuta, del prof. dott. Emilio Subak, uno degli insegnanti più valenti, più attivi e più benevisi dell'Accademia stessa, a consigliere scolastico. Allo spumante, il direttore della sezione commerciale prof. Vincenzo Bronzin, facendosi interprete del comune sentimento, rilevò con fervida e felice parola le grandi benemerenze scolastiche e scientifiche del festeggiato collega ed amico, e alzò il bicchiere augurandogli in avvenire soddisfazioni anche maggiori. S'alzò allora, visibilmente commosso, il prof. Subak, che disse, con brevi sentite espressioni, tutta la sua profonda gratitudine al direttore e ai colleghi. Nuove felicitazioni e nuovi auguri porse infine al festeggiato la vivace e colorita facondia dell'avvocato Stefano Smerchinich, il meno anziano di servizio fra i docenti della sezione commerciale. E poco dopo, urgendo l'ora, ebbe termine la garbata festicciuola, trascorsa tutta quanta in cordiale intimità e in domestica confidenza.

Società Filarmonico-Drammatica. Stasera alle 8.15 si darà l'annunciato concerto vocale. Fra gli esecutori, oltre gli artisti nominati ieri, vi saranno anche i signori Oreste Carozzi e Giulio Rotondi. Il programma comprende:

Verdi. «Simon Boccanegra», «A te l'estremo addio». Signor Oreste Carozzi.
Saint-Saens. «Sansone e Dalila», «O aprile foriero...». Signora Flora Perini.
Leoncavallo. «Zazà», Aria di Milio; signor cav. Fernando Carpi.
Puccini. «Butterfly», Aria, «Un bel di vedremo»; signorina Ester Mazzoleni.
Wieniawski. «Extase». *Tschaikowsky.* «Serenade de Don Juan»; sig. comm. Giuseppe Kaschmann.
Puccini. «Boheme», «Racconto»; signor Giulio Rotondi.
Delibes. «Lakmè», Aria delle campanelle; signora Graziella Pareto.
Il signor Romano Rasponi dirà suoi versi in dialetto romanesco.
Schubert. «Re degli Olmi»; signor comm. Giuseppe Kaschmann.
Puccini. «Tosca», «E lucean le stelle...»; signor Giulio Rotondi.
G. Strauss. «Voci di primavera», valzer; signora Graziella Pareto.
Boito. «Mefistofele», Epilogo; signor cav. Fernando Carpi.
Bellini. «Norma», duetto; signorina Ester Mazzoleni e signora Flora Perini.

Tutti gli artisti prestano l'opera loro per cortesia.

Al pianoforte il signor M.o Eusebio Curellich.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Domenico Ruzzier dalla signora Elisa ved. Jaut-Ruzzier cor. 10, dal signor Ermanno Jaut cor. 5 a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati; dal sig. Vincenzo Jaut cor. 15 a favore della Guardia medica; dal dott. Ernesto Germonig cor. 10 a favore della Cassa di previdenza per medici ammalati; dalla signora Silvia ved. Viviani cor. 30 a favore dell'«Igea».

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Brusadin dagli amici del figlio Pietro, Oscar Thaller e Carlo Mosettig cor. 40 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Per onorare la memoria della signora Luigia ved. Delles, il signor Giorgio Dubokovic di Gelsa elargì cor. 100, e l'amministrazione comunale di Gelsa, allo stesso scopo, cor. 40 alla Casa per marinai.

Gli artisti delle nostre provincie alla prossima Internazionale veneziana. Fra gli artisti accettati dalla giuria per la prossima Internazionale veneziana, che s'aprirà il 23 aprile, figurano alcuni nomi appartenenti al gruppo delle nostre provincie: Antonio Camaur, che si presenta per la prima volta non come scultore, ma con opere di pittura; Bruno Croatto, accolto tanto nella pittura quanto nel bianco e nero; i pittori Pietro Marussig e Luigi Scopinich e lo scultore Attilio Selva. La giuria si pronunciò con la massima severità: su 621 artisti con 1127 opere presentatesi al suo giudizio, accolse soltanto 114 artisti con 141 opere, cioè non più del 13 per cento.

Altri artisti triestini sono quest'anno per la prima volta fra gli artisti invitati ad esporre, avendo nelle precedenti Internazionali veneziane superato la prova della giuria quante volte è richiesto dal regolamento. Fra questi ci consta esservi Glauco Cambon, Guido Grimani, Guido Marussig.

Il Circolo del martedì. L'ultima mattata di Tersicore dea: ossequente sorella Flora, ella è venuta l'altra sera ancora una volta nelle nostre sale, in fior di giovinezza e in fior di primavera. E, per l'ultima sera, s'è voluta adornare con più civetteria che non avesse fatto nelle notti d'inverno, in cui era sola signora. E' venuta con una coorte di tante principessine belle, sciame gaietto e leggiadro; ed è venuta a braccio del Tango che, nè in costume nè... scostumato ormai, ha voluto dare, nella tepida e luminosa notte di primavera, l'ultimo guizzo del suo breve e, non si dica di no, clamoroso interregno. Queste le premesse estetiche; ma, a parte arzigogolamenti e scherzi, il ballo finale, che il Circolo del martedì diede l'altra sera nella sala Fenice, riuscì d'una vivezza e d'una eleganza come sola poteva dare l'ultima riunione danzante della stagione. Alla quadriglia si contarono un centinaio di coppie. Con gentile pensiero, il comitato offrì alle signore e alle signorine intervenute dei fiori e degli artistici «carnets» dipinti a mano con buon gusto.

Durante il riposo fu fatto passare in sala un bacile per un'ultima offerta alla Lega Nazionale: si raccolsero oltre 180 corone che, con quelle risultanti in civanzo dal bilancio del Circolo, e che il Comitato volle pure fossero versate alla Lega, l'istituzione nostra s'ebbe ben 836.40 corone elargite.

Furono anima di questa bella opera di patriottismo, come furono anima delle feste di giovinezza tenute per tutta la stagione, i signori: Giorgio Baccolis, Giorgio Besso, Gattegno, Riccardo Goldschmidt, Gustavo Kohn, Carlo Ledner, Mario Malusà, Vittorio Marcovich, dott. Bruno Matosel, Edoardo Matosel, Giorgio Mihaleskul, Antonio Pasutti, Carlo Verhovec, Mario Verhovec.

Serata musicale. Lunedì 30 corr., alle 8.15 pom., si terrà nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini (via G. Carducci N. 28) il saggio annuale delle allieve della m.a Argia Ballog, con la cooperazione del violinista sig. Mario Levi.

Il giuoco dell'«Uomo e della donna felici» della «Previdenza». La Direzione della «Previdenza» ci comunica che l'estrazione del giuoco dell'«Uomo e della donna felici» che doveva farsi il 1. aprile, fu protratta al 10 giugno p. v.

Il ponte di Gradisca-Sdraussina intransitabile. Il nostro corrispondente da Gradisca ci telefona che da stamane in poi il vetusto ponte di legno sull'Isonzo da Gradisca a Sdraussina è chiuso al transito perchè pericolante. Tutti coloro che devono recarsi a Gradisca dovranno d'ora in poi, fino a nuovo avviso, scendere alla stazione di Sagrado.

A proposito della movimentata adunanza di attinenti barbieri, il sig. Alberto Devertis ci scrive chiedendoci di spiegare: che l'adunanza di attinenti barbieri in via Stadion 20 non era indetta da «centralizzati», ma dal comitato elettorale ufficiale, la quale doveva tenersi nella sala della Fratellanza Artigiana, che all'ultim'ora fu rifiutata; che non erano 15 gli intervenuti all'adunanza, ma 42; che non fu negata la facoltà di parlare al sig. Bracig, il quale potè averla dopo esaurito il primo punto dell'ordine del giorno e che le questioni personali furono portate in discussione contrariamente ai patti intercorsi, ciò che provocò i deplorati incidenti rumorosi.

Ladro a tredici anni!

Nel pomeriggio di ierlaltro, dopo breve assenza, la casalinga Luigia Zuttion, abitante al quarto piano della casa N. 2 di piazza S. Caterina, rincasò e con sua sorpresa vivissima trovò che il suo bambino di 4 anni non era più solo; c'era con lui un ragazzetto che appena vistala disse al piccino ad alta voce: «Eco tua mama. No ocori che te pianzi più». E con un «bongiorno» se ne andò.

La Zuttion allora interrogò il piccino, il quale disse che l'altro era entrato improvvisamente in casa per la finestra; che gli aveva ingiunto di star zitto, e poi aveva aperto i cassetti degli armadi. La donna infatti constatò che la cosa era vera: da un cassetto erano stati rubati un braccialetto d'oro, tre anelli e un orologio d'argento del valore di circa 50 corone. La donna denunciò il fatto al commissariato di via della Muda vecchia, e in seguito all'inchiesta avviata gli agenti seppero che con un'audacia incredibile un ragazzo era passato per i tetti di parecchie case fino a che era penetrato nell'appartamento della Zuttion. Poco dopo il ragazzo fu rintracciato: era Umberto F. Condotto al commissariato di via della Muda vecchia negò, ma tanto la Zuttion che il bambino lo riconobbero. Fu trattenuto all'ispettorato e ieri mattina, interrogato nuovamente, confessò dove aveva nascosto gli oggetti rubati. E colà infatti li trovò un agente.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di giugno a biglietto rosso, e precisamente dal N. 41.600 al N. 44.400.

Interruzione tramviaria. Ieri mattina da poco dopo le 11 fino alle 1.15 pomeridiane una parte del servizio tramviario e precisamente nel tratto Piazza Goldoni-Corso e nel tratto Teatro Verdi-Campo Marzio, rimase interrotto sconvolgendo così tutto il servizio con grave noia del pubblico che attendeva i vari carrozzoni nelle fermate sotto la pioggia fitta e insistente.

Il personale tecnico della Società del Tramway dopo lungo cercare scoperse la causa dell'interruzione della corrente elettrica. Il guasto si era verificato nel distributore dell'energia in piazza Nicolò Tommaseo, dove si era bruciato il piombo di un cavo da 350 Ampères, distributore della corrente sui suddetti tratti di linea. Al tocco e un quarto, riparato il danno, il servizio potè essere riattivato.

I naufraghi della vita. Una povera donna ben disgraziata e bersagliata dalla sfortuna è Virginia Lusnich, abitante al pianoterra della casa al N. 14 di via della Guardia (interno). Rimasta vedova otto mesi fa con sette figli, in breve tempo si è veduta circondata dalla più dolorosa miseria. Il maggiore dei ragazzi, quando fu nella possibilità di portare a casa il frutto dei suoi sudori, colpito da alienazione mentale, fu ricoverato nelle sale d'osservazione dell'Ospedale e di là passato nel manicomio di Guardiella! Poi fu la volta della figlia maggiore; cadde pur essa ammalata e si trova tuttora a letto, impossibilitata a muoversi e bisognosa di continue cure; gli altri cinque figlioli della poveretta sono tutti in tenera età; il minore ha appena due anni... e non hanno tutti di che vestirsi!.. La misera abitazione va spogliandosi delle poche mobilie... e sui derelitti incombe continua la minaccia di essere cacciati sul lastrico perchè sono in arretrato di qualche mese d'affitto...

Tentato suicidio. Iersera venne portata all'«Igea», certa Francesca Giuravez, d'anni 29, abitante in via Riborgo N. 22, la quale era in preda a forte agitazione nervosa ed aveva delle contusioni al dorso. Chi la accompagnava raccontò che ella si era gettata dalla finestra a scopo suicida. Non aveva lesioni gravi. Fu portata nelle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Rapina e gioco d'azzardo? Due ragazzi, Carlo Princich, abitante in via dei Capitelli N. 15, e Giuseppe Babich, abitante in via Dante Alighieri N. 4, denunciarono ieri l'altro al commissariato di via della Muda vecchia quanto segue: S'erano trovati con degli amici e con loro avevano giuocato alle «tre carte»; il Babich aveva perduto 9 corone. Usciti dal locale ove erano stati, due degli «amici», preso per il collo il Princich, avrebbero voluto ad ogni costo derubarlo. Erano però fuggiti al sopraggiungere di alcuni passanti.

In base a questo racconto gli agenti andarono in cerca dei due «amici». Così furono arrestati Luigi Vrabez, di 20 anni, da Pliscovizza, manovale, abitante in via della Barriera N. 19, e Omero Becirovich, di 24 anni, muratore, da Trebigne. Essi non negarono d'aver giuocato con il Babich, ma negarono la tentata rapina. Furono trattenuti.

Un cavolfiore causa di un ca... del diavolo.

— Cavoli, chi vol cavoli, i mii bei cavoli, cavoliii nostrani, soprafini; cavoliii: chi tardi ariva mal alogia...

Il venditore di cavolfiori procedeva lentamente, spingendo faticosamente il suo carretto stracarico per la via dei Molini, nel quartiere di Roiano. Pioveva, ed il pover'uomo gridava invano: non attirava anima viva.

— Ma che ste babe le sia tute crepade! - esclamò ad un tratto. - Xe za un'ora che giro senza far un boro... E con sta piova! Se continua de sto troto, i cavoli i me cressi sul careto... Cavoliiii...

L'ultimo «cavoliiii» prolungato, altissimo, ottenne l'effetto desiderato: da una casa sbucarono tre popolane, le quali si diressero verso il carretto. Erano tre giornaliere, e precisamente: Ida Scrobe, Francesca Ferluga e certa Anna D. Appena le vide, il rivenditore emise un sospirone:

— Qua, donete, qua, che cavoli come questi no li magnarè gnanca... dopo morte. Roba bona, roba fina e a prezzo de stralcio.

Le tre donnette si diedero ad esaminare con cura i cavolfiori, portandosi fuori di mano quelli che apparivano più grossi e più ben forniti di fiore. Ad un certo punto, la Ferluga, non si sa su quale base, imputò la D. di essersi appropriata nascostamente di un cavolfiore.

— La vadi a robar in palazzo Carciotti, vergognosa, e no a un povero omo.

— Mi, mi, go robado, semenza de lampareto, mi go robado?...

— Lei, lei, proprio lei!

— Oh, toco de cagnizza sbudelada, no te sa con chi che te ga de far, ti...

— Con una sgrafigna cavoli, po'...

La Scrobe, immaginando come la sarebbe andata a finire, intervenne allo scopo di mettere pace, ma sì: le due donne, inviperite l'una per l'accusa, l'altra per le ingiurie, si avventarono l'una su l'altra, si graffiarono e si schiaffeggiarono con la massima voluttà. Un passante, visto che la Ferluga... non perdeva nemmeno uno dei potenti ceffoni che

COMUNICATI*)

ELEZIONI DELL'ISTITUTO PENSIONI
Agenzia di Trieste

Il sottoscritto fa appello a tutti gli impiegati di voler inviare, senza indugio, alla sede della Lega degli impiegati civili (via Pierluigi da Palestrina 3) le loro schede affinchè queste possano venir trasmesse in tempo utile alla Commissione elettorale.

Di fronte alla lotta ingaggiata dagli slavi su base di conquista nazionale, il Comitato ha avuto cura di scegliere persone che dieno sicuro affidamento di tutelare in prima linea l'interesse degli impiegati e v'invita perciò di convergere i vostri voti sui seguenti nomi:

per il CORPO A. - D.

ANTONIO BRAIDOT, direttore di studio, Trieste,
LODOVICO SADLERER, impiegato, Trieste,
EMANUELE SEGRE', cassiere, Trieste,
ANDREA WILLISICH, impiegato, Trieste.

per il CORPO B.

FRANCESCO BORRI, disegnatore navale, Trieste,
Ing. ALDO FORTI, tecnico, Trieste,
FRANCESCO WENZEL, contabile, Trieste,
GIOVANNI ZOTTIG, magazziniere, Gorizia.

per il CORPO C.

Cav. GIUSEPPE ANGELI, contabile, Trieste,
PIETRO COVI, magazziniere, Trieste,
ENRICO JOST, impiegato, Trieste,
RICCARDO MARIO LEVI, impiegato, Trieste,
MARCELLO POLLI, macchinista, Trieste,
ARTURO PREZIOSO, magazziniere, Trieste,
Dott. VITTORIO SCAMPICCHIO, impiegato, Trieste,
PINO SCROSOPPI, liquidatore, Trieste,
ANTONIO SPONZA, impiegato, Zara,
PIETRO TIRONI, scritturale, Pola.

Per evitare eventuali errori e ritardi di spedizioni, il Comitato, che siede in permanenza alla Lega degli impiegati civili, s'incarica di riempire le schede e di inviarle alla Commissione. Coloro che intendessero di votare personalmente sono avvisati che l'atto elettorale seguirà domenica 29 marzo a. c., dalle 8 alle 12, nella sede dell'Agenzia, via Caserma 4.

Il Comitato elettorale degli impiegati.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

l'avversaria le indirizzava, credette suo dovere di intervenire in sua difesa e... s'ebbe in compenso una caterva di parolacce una più espressiva dell'altra. E non basta: il pover'uomo, vittima del suo buon cuore, si buscò anche qualche schiaffo. La folla di curiosi che frattanto si era agglomerata, scoppiò in un'omerica risata, ed il poveraccio, oltre al resto, s'ebbe anche le beffe.

— El imparará a intrigarse co le done.

— Le ghe ga mastruzzado un'orecia.

— El me par un can sbrovado co l'asedo caldo.

Il passante tentò di prendere il largo, ma in quella comparve una guardia di p. s., la quale, conosciuto il motivo di quel pandemonio, invitò lui e le tre donne al Commissariato di città. Anche colà le donnette fecero una chiassata clamorosissima, tanto che l'impiegato non sapeva più a quale santo votarsi. Tanto la Ferluga, quanto la D. sostenevano di essere dalla parte della ragione e, per farsi valere, urlavano come indemoniate. L'impiegato, non sapendo che pesci pigliare, si liberò da quelle vipere licenziando tutti e quattro. Ma la cosa non è finita, poichè il protocollo fu inviato in Giudizio.

Cronaca triste. La cronaca già tempo addietro si occupò di quel disgraziato Francesco B., che rinnegando i propri genitori sostiene che i suoi veri sono invece quelli di una ragazza da lui un tempo chiesta in isposa. E' la sua mania. Il B. da tempo aveva trovato lavoro in un'officina e nessuno fino a ieri aveva da lamentarsi di lui, senonchè proprio ieri a tutti i suoi compagni di lavoro si mise a raccontare le sue peripezie, parlando dei suoi genitori veri che non volevano riconoscerlo come figlio. Gli operai impensieriti per lo strano contegno del giovane fecero rapporto al loro capo, che dispose acchè il giovane venisse inviato dal dottore della Cassa distrettuale, il quale dopo visitatolo telefonò all'Infermeria Treves acchè lo conducesse all'Ospedale. Ciò che fu fatto a mezzo di due infermieri.

* Col piroscafo «Francesco Giuseppe» accompagnato da un agente del consolato a.-u. di Washington arrivò nella nostra città Antonio K., nativo da Zagabria. Al poveretto aveva dato li volta il cervello ed egli era diventato pericoloso; perciò le autorità americane avevano deciso il suo rimpatrio. Si recò a prenderlo a bordo del piroscafo il signor Treves, il quale, dopo averlo tenuto nella sua infermeria per un giorno, lo accompagnò l'altro ieri nell'Ospedale provinciale di Zagabria.

* Pure col piroscafo «Francesco Giuseppe», sul quale era stato imbarcato per ordine del console a.-u. di Algeri, arrivò il pittore Andrea B., da Budapest, affetto da grave melanconia e mania suicida. Richiesto, si recò a prenderlo il signor Treves, che lo condusse all'Ospedale, ove venne accolto. Verrà rimpatriato.

Errore... di bibita. Iermattina verso le 6 e mezzo si presentò alla Stazione centrale di soccorso il marittimo Carlo Gregorig, di 40 anni, abitante in via del Belvedere N. 22. Richiesto dal medico d'ispezione cosa volesse, raccontò come durante la notte avesse bevuto per errore un piccolo quantitativo di ipermanganato, ciò che gli procurava dei disturbi allo stomaco. Poichè non c'era nulla di grave, il medico gli ordinò un purgante e lo mandò per i fatti suoi.

Caduto dal secondo al primo piano. Iersera verso le 5.30 il piccino Mario Pisson, di 7 anni, abitante a S. Luigi-Chiadino N. 689, arrampicatosi sulla balaustra del secondo piano, precipitò nel pianerottolo del primo. La madre vedendo sangue, tutta smarrita lo portò di corsa in una vicina villa ove abita il medico dott. Giacomo Levi. Il dottore, ch'era in casa, constatò che il piccino aveva un'ampia ferita alla fronte e lieve commozione cerebrale. Lo fece trasportare alla Guardia medica, ove gli praticò tre suture. Il piccino fu poi portato a casa.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Giorgio Bison, di 10 anni, abitante in via Antonio Canova 9, per una ferita lacero-contusa sotto all'occhio sinistro; Augusto Maidi, di 44 anni, abitante in via del Boschetto N. 14, per una ferita di taglio all'indice della mano destra; Romeo Sterle, di 14 anni, apprendista macellaio, abitante a S. Luigi N. 434, per una ferita al pollice sinistro; Pasquale Pasqualini, di 57 anni, falegname, abitante in via delle Settefontane N. 249, per una ferita alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Via andante.* 1) In aprile e maggio. 2) Nemmeno per sogno! — *Disperato.* Contro le lentiggini: borace 5 grammi, acqua di rose 5, tintura di benzoino 1, e acqua di fiori d'arancio. — *Piccola.* 1) Ella ha ragione; c'era un non di più, capitato per svista. 2) Sì, sono soggetti al servizio militare. 3) Gli anni non contano se non si ha voce e disposizione. — *Bruxelles 3.* L'istrumento che registra l'altezza raggiunta dagli aviatori si chiama barografo. — *Rococò.* Il piroscafo «Francesca» arrivò il 20 corr. a Buenos-Aires. Ritornerà qui verso la fine del prossimo aprile. Dovendo scrivere, indirizzi ad Almeria. — *Urgentissimo.* I suoi sette anni di navigazione a vela al piccolo cabotaggio non bastano. Per presentarsi all'esame di comandante al grande cabotaggio, deve aver compiuto almeno 18 mesi di navigazione su velieri di grande cabotaggio, almeno un viaggio su di un veliero di lungo corso e 18 mesi di navigazione a vapore fuori i limiti del grande cabotaggio. — *Marconigrafista.* Prima di tutto buona coltura generale, conoscere bene l'inglese, poi benissimo la telegrafia comune in tutti i suoi congegni, quindi far pratica presso un ufficio di telegrafia senza fili. In quanto a maestri, il primo dovrebbe essere quello di lingua inglese, il secondo un buon operatore telegrafico.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.8, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 757.3.

Ogni giorno una. Il principale impiegato di una azienda che fa magri affari si presenta dal suo padrone con le scarpe piuttosto sdruscite, e gli dice che abbandona il servizio.

— Perchè? Non guadagnate forse quanto basta per godervi lautamente la vita?

L'altro, mostrando le proprie scarpe, risponde con dignità:

— Eh signor mio, non vede! Pazienza che manchino i mezzi di andare in carrozza... ma qui non si hanno nemmeno quelli di andare a piedi.

TEATRI

Verdi. L'ultima rappresentazione della stagione, con la «Gioconda» per serata d'onore di Ester Mazzoleni, sortì esito trionfale: un teatro enorme, rigurgitante, e centinaia di persone rimandate dalla galleria e dal loggione; occupate tutte le poltroncine e tutti palchetti; folla in piedi nella platea. Salutata da un battimano interminabile al primo suo apparire sulla scena, l'eletta artista fu fatta segno durante lo svolgimento dello spettacolo a continue entusiastiche manifestazioni di ammirazione e di plauso, e dopo l'aria del «Suicidio», cantata con la consueta suggestiva potenza drammatica acclamata con schietto trasporto e richiamata al proscenio infinito numero di volte. Alla signorina Mazzoleni vennero offerti ben vent'un mazzi di fiori, un servizio d'argento per tè, un artistico orologio da tavolo, in argento, con affettuosa dedica, ed alcuni involti misteriosamente chiusi.

La signora Perini s'ebbe pure in dono un braccialetto d'oro e quattro mazzi di fiori; la signora Bernal pure un oggetto di valore e un mazzo di fiori. Tutti gli altri esecutori della «Gioconda», e cioè il tenore Rotondi, il basso Carozzi, il baritono Cigada ed il maestro Abbate furono regalati di un oggetto di valore ciascuno.

Alla fine della spettacolo la Mazzoleni fu richiamata, con particolari acclamazioni, parecchie volte alla ribalta, e con essa tutti i suoi compagni. Alla fine, chiamato dal pubblico a viva voce, comparve pure al proscenio l'egregio cav. Quaranta, cui la Direzione, in segno di gradimento per il fortunato esito della stagione, offerse un magnifico portasigarette, di argento massiccio e zaffiri, recante nell'interno una lusinghiera dedica.

Così si è chiusa brillantemente questa lunga e fortunata stagione lirica gestita senza il concorso della dote. Fra qualche giorno torneremo sull'argomento per offrire ai lettori il solito riassunto.

* L'impresa Quaranta, intanto, non riposa sugli allori: dal 12 al 23 aprile essa svolgerà un corso di otto rappresentazioni, in abbonamento, della «Madame Butterfly» di Puccini, di cui sarà protagonista la signora Baldassare-Tedeschi, che di quest'opera s'è creata una vera specialità conseguendo dovunque successi clamorosi. Fra qualche giorno daremo il cartellone completo degli esecutori.

Fenice. Enorme folla accorse ieri a tutte le rappresentazioni del Cinema varietà. Vivi applausi salutarono la ballerina in miniatura la quale nel «Cake-walk» e nella danza russa fu ammiratissima. Il pubblico non si stancava di richiamarla. La Elisa Ferretti, riconfermata per alcune sere, conseguì il solito successo e così pure i bravissimi acrobati saltatori Sandroff. Risate omeriche strappò la farsa «Cuttica non ama i cavalli».

Oggi la ballerina in miniatura si presenterà in un nuovo repertorio danzando un valzer spagnolo ed una danza scozzese. Il programma verrà completato con il passionale dramma «La moglie di Sua Eccellenza».

Eden. Il lusinghiero successo riportato ierlaltro dalla cantante Palazzi, di Siena, ieri le fu pienamente riconfermato: il pubblico non si stancava d'applaudirla. Applausi sinceri e persistenti ottennero pure i milanesi Zapp's e le cinque Melillo. Ecco il programma d'oggi, al quale non sono ammessi che gli adulti: «La Savoia termale» (film a colori); «Antichi ricordi», dramma sentimentale; quindi, a richiesta generale si replicherà la briosissima commediola: «I calzoni di Tartufini», che a suo tempo ottenne un grande successo d'ilarità, e: «Una taglia su Tartufini», che iersera piacque moltissimo.

Minimo. Se, ieri, Alberto Brizzi fece ridere fino alle lagrime nella farsa: «La lettera persa», quel comicone di Armando Borisi divertì il pubblico in modo straordinario con la farsa: «Tragedia e musica», il suo cavallo di battaglia non soltanto come attore, ma anche come cantante. E cantò, se cantò il buon Borisi nelle sei rappresentazioni di ieri: cantò bene ed il pubblico d'ogni sezione lo rimeritò con calorosissimi applausi e quasi quasi chiedeva la replica della farsa. Oltre al Brizzi ed al Borisi, furono pure molto applauditi la Leon (che fu risalutata cordialmente); la Martini e la Girardini.

Quest'oggi si ritorna alla: «El merlo in cheba».

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. Dalle 5-11. Cinema e Varietà.
EDEN. 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Il focolare domestico». (Rappr. dalle 4 alle 10).
CABARET MAXIM. Ore 9; fino ? ? ?
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
EXCELSIOR PALACE HOTEL CAFFE'. Ore 5-12.
CAFFE' NUOVA YORK. (5-7, 9-12). Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale Circolare di Rovigno)

Per mancata promessa di matrimonio

Rovigno, 24. In seguito a rinvio deciso dalla Suprema Corte di giustizia, si tenne nuovamente il dibattimento a carico di Eugenio Cossetto di Giuseppe, possidente, di 25 anni, da S. Domenica di Visinada, accusato del crimine di falso deposto in Giudizio e della contravvenzione di disonoramento mediante seduzione con promessa di matrimonio non mantenuta. L'accusato che, a suo tempo aveva denunciato per pericolose minaccie contro di lui espresse la sua examante Maria Gasparini, in quell'occasione, secondo l'accusa, avrebbe, con la offerta di 5 cor., eccitato certa Virginia Grebaz a sottacere in Giudizio il fatto a lei noto, che cioè egli aveva istigato la sua compaesana Giovanna Cattarincich a deporre falsamente contro la ragazza Gasparini, verso il compenso di 100 corone, ciò che alla Grebaz era stato raccontato dal fanciullo Giuseppe Cattarincich. Il Cossetto, poi, che aveva amoreggiato per vari anni con la Maria Gasparini, e che l'avrebbe sedotta sotto la promessa di sposarla, dovette rispondere anche di seduzione e mancata promessa di matrimonio.

L'accusato negò recisamente l'offerta fatta alla Grebaz delle 5 corone, sostenendo che essa, per odio contro di lui, ha deposto il falso. Quanto al secondo fatto a lui posto a carico, egli si è difeso in modo assai strano: ammise, cioè, di aver amoreggiato fin da fanciullo (non aveva ancora 15 anni) con la Maria Gasparini, ancor più giovane di lui, confermò le relazioni intime con lei avute, negò d'averle fatto promesse di matrimonio, e disse con una certa qual noncuranza: «Fazzevo l'amor per matezzo, come che fa la gioventù, forsi se gavarà parlà de sposar, ma mi no go promesso gnente», e poi aggiunse che pel fatto che appunto si diede a lui così facilmente, egli non ritenne la Gasparini una ragazza seria, e non parendogli «nè seria, nè conveniente, nè decente», l'abbandonò per dedicarsi ad altri amori, che pur non condussero al matrimonio. Eccitato a spiegarsi sulla «serietà, convenienza e decenza» della Gasparini, si esternò in modo più preciso con le parole: «Era troppo leggera di testa, non la trovavo abile per la nostra famiglia, ci voleva una donna che lavori e che fosse facoltosa», facendo comprendere con tali ultime frasi che ci entrava nell'abbandono della ragazza parecchio anche l'interesse. Alla domanda, perchè con tali sue idee, egli, sapendo di non voler sposarla, la conduceva con sè in bosco, risponde cinicamente «che lo faceva per divertirsi», e ripete che per lui ci voleva una donna più danarosa, e ch'egli le disse più volte in faccia: «No te sposo adesso nè mai più».

La ragazza Maria Gasparini si presenta ai giudici con fare dimesso e un po' titubante, perchè, sperando che l'accusato vorrà, sposandola, riparare al mal fatto, non vorrebbe deporre contro di lui. Accenna alle sofferenze patite per sua cagione, però dice: «Quel che xe sta xe sta, mi ghe perdono tuto; mi spero che no 'l gavarà el coragio de abandonarme». Racconta che aveva appena 14 anni quando iniziò il suo amore con l'accusato, e dice con fare ingenuo e tranquillo «Lui el me diseva che sarò la sua sposa; mi ghe disevo a lui che se sposaremo, e quando che el me ga promesso che 'l me sposarà, go lassà che el fazzi».

L'accusato, impassibile durante tutto il deposto della ragazza, nega d'averle fatta alcuna promessa di matrimonio, ed essa risponde: «Lui dise de no, e mi digo de sì; pol esser che no 'l se ricorda». A tali parole l'accusato, ci pensa un po' sopra, si mostra incerto su quanto ha da dire, poi conclude: «Forsi che no me ricordo».

Alla chiusa del suo esame, la ragazza Gasparini racconta ancora che egli sarebbe stato anche contento di sposarla, ma che l'oppositrice fu la madre di lui, e ch'egli stesso le disse: «Mi te sposaria volentieri, mio papà saria contento, ma la mama no». Finalmente la giovane, con uno slancio doloroso, termina il suo interrogatorio e si esprime: «Mi spero che el me sposarà, sì, magari mi son contenta che 'l me sposi un giorno avanti la morte».

La testimone Virginia Grebaz, appoggiata anche da qualche altro testimonio, sostiene che l'accusato le offrì 5 corone onde tacesse d'aver saputo l'offerta da lui fatta alla Cattarincich, e che anzi in quell'occasione le avrebbe detto «Sempia, ti pol giurar el falso; i giuramenti de le done xe gnente; per zento fiorini mi fazzo qualunque giuramento».

Dopo un'esauriente requisitoria del P. M. ed una abile arringa del difensore, che vuol dimostrare l'insussistenza a carico dell'accusato di entrambi i capi di accusa, la Corte, dichiarandolo assolto dal crimine di falsa deposizione, lo condanna, per la contravvenzione di disonoramento, a 4 settimane d'arresto rigoroso.

Figlio e padre cattivo?

Dovette comparire dinanzi ai giudici, per rispondere quale accusato del crimine di grave lesione corporale, il giovane Giulio Gabich di Notturno, di 25 anni, da Pola, ora dimorante a Fiume, per avere, a Pola, l'8 agosto 1913, percosso con due pugni alla testa il proprio padre Notturno Gabich, producendogli delle lesioni, dalla perizia medica dichiarate leggere.

L'accusato confessò il fatto, si dichiarò però incerto se diede al padre pugni o spintoni, e raccontò che i dissidi erano frequenti tra il di lui padre e la di lui moglie, cioè sua madre, chè il primo, più volte ubriaco, la maltrattava, e che in quella sera, essendo esso accusato rincasato piuttosto brillo, trovò la solita lite accesa e il padre disposto a percuotere la moglie, ed allora, in difesa della madre, avvenne tra loro una colluttazione, a cui prese pur parte il di lui fratello Rodolfo. Sostenne ancora che il padre si era posto ad agire contro di lui in modo che dovette difendersi, e si dichiarò pentito d'aver maltrattato il genitore.

Tanto la madre Maria Gabich, quanto il fratello dell'accusato Rodolfo Gabich, affermando l'intrattabilità del carattere del Notturno Gabich, sostennero che le lesioni da lui riportate furono di pochissima entità, e ch'egli ha approfittato di tal fatto di minima importanza per avere un pretesto onde lasciare la famiglia, dalla quale infatti si allontanò.

Il P. M., chiese l'accoglimento dell'accusa, ma, in vista delle molte mitiganti che stanno a favore dell'accusato, lo raccomanda ai giudici per una pena leggera.

La Corte, non ritenendo indubbiamente provato che l'accusato abbia colpito il padre, perchè nel momento critico anche altri avevano l'opportunità di farlo, lo mandò assolto.

Presiedeva il cons. dott. Signori; rappresentava il P. M. il dott. Steffè; l'accusato era senza difensore.

MARINA E NAVIGAZIONE

L'arruolamento di ufficiali mercantili esteri su piroscafi

Giorni sono l'avv. Smerchinich ci favoriva un ampio, interessante articolo in merito all'arruolamento di ufficiali esteri su piroscafi mercantili a.-u. Riceviamo ora dal cap. Groscetta la seguente lettera, in cui egli così espone il punto di vista suo e di varii altri suoi colleghi, in merito:

«Nel «Piccolo» del 18 m. c. l'avvocato Smerchinich, segretario della Lega dei capitani ed ufficiali della marina mercantile a.-u., trattando dell'arruolamento di ufficiali stranieri sui piroscafi della nostra marina, arruolamento che diede motivo alla Lega di avanzare al Governo una protesta perchè ritenuto da essa illegale e non corrispondente alla legge 7 maggio 1879, che contiene le disposizioni per l'armamento delle navi - l'egregio avvocato, da quanto potei dedurre dalle sue argomentazioni, asserì che la protesta della Lega raggiunse il suo scopo avendo il Governo emanato delle disposizioni le quali (sotto determinate condizioni) vorrebbero restringere l'impiego degli ufficiali esteri, dovendo essi rendere ostensibili i loro brevetti all'Ispettorato nautico in capo, il quale di volta in volta dovrà decidere se le loro qualifiche di capitano o di tenente siano pari a quelle possedute dai nostri nautici. Ciò premesso - se bene mi ricordo - la protesta della Lega tendeva ad escludere totalmente gli ufficiali stranieri di occuparsi sui nostri battelli, imperocchè la Lega asseriva che secondo il par. 2 della legge 7 maggio 1879, soltanto capitani e tenenti austriaci (e beninteso ungarici) potevano servire sui bastimenti della nostra marina, per il motivo che detto paragrafo ammetteva come condizione assoluta il possesso della sudditanza austriaca per coprire i posti di capitano e di tenente nella nostra marina.

«Ora invece l'avvocato Smerchinich asserisce nel suo articolo, che sarebbe non soltanto superfluo ma inopportuno, di soffermarsi sulla necessità del requisito della cittadinanza! Dato dunque che il Governo non trova acconcio di chiedere ai navigatori esteri di farsi sudditi austriaci, risulta evidente che la protesta della Lega raggiunse l'effetto opposto, inquantochè il riconoscimento delle qualifiche possedute dagli ufficiali stranieri da parte della nostra autorità marittima - che non può essere negato - non costituisce affatto un divieto per il loro impiego sui nostri battelli, anzi facilita ad essi di chiedere eventualmente la sudditanza austriaca per diventare poi capitani della nostra marina. Di conseguenza il decreto ministeriale - le cui norme sono poco applicabili - non muta punto la situazione, anzi conferma che gli armatori ebbero ed hanno piena ragione di servirsi di ufficiali esteri per occupare i posti di secondo e terzo tenente, causa l'ultra dimostrata penuria di navigatori nostrani, e conferma che le disposizioni della legge 7 maggio 1879 non si possono distruggere per volontà ministeriale od interpretare a caso.

«Per cui la protesta della Lega che, come asserisce l'avvocato Smerchinich, raggiunse il fine desiderato, secondo il mio modesto criterio e quello di moltissimi colleghi, creò un fatto nuovo e migliorò di molto la questione dell'ingaggio degli ufficiali esteri a danno nostro; per la ragione che venendo riconosciute le loro qualifiche pari a quelle possedute da noi, essi ottennero il diritto di prendere piede nella nostra marina e, come detto sopra, chiedere forse la sudditanza austriaca e diventare, di fronte a qualcuno, bene accetti capitani austriaci».

Cap. A. Grescetta.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Thalia» cap. bar. de Bretfeld da Genova, scali e Spalato con 132 pass., «Euterpe» cap. L. Hinner da Alessandria.

I piroscafi a.-u. «Wurmbrand» cap. L. Marincovich da Venezia con 46 pass., «Clis» cap. G. Chenezevich da Spalato, «Lovrum» cap. G. Civitanich da Spizza con 101 pass., «Knin» cap. V. Margan da Fiume con 5 pass., «Arad» cap. N. Bubanj da Newport e Sebenico, «Szapary» cap. A. Sichich da Marsiglia, «Gilda» cap. G. Radossich da Venezia.

Il piroscafo italiano «Tripoli» cap. E. Macaluso da Venezia con 5 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» per la Dalmazia e l'Albania, «Semiramis» per Porto Said e Bombay.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Nimrod» passò Algeri il 24 diretto a Brema.

Austro-Americana. «Marta W.» partì il 21 da Nuova York per Algeri e Trieste, «Francesca» arrivò il 20 a Buenos Aires, «Sofia H.» il 22 a Montevideo, «Georgia» il 23 a Valenza, «Giulia» proseguì il 20 da Horta per Halifax, «Marianne» proseguì il 20 da Algeri per Trieste, «Argentina» arrivò il 24 a Patrasso.

Lloydiani. «Salzburg» proseguì il 24 da Valona per Trieste, «Nippon» il 24 da Aden per Carachi, «Graz» il 24 da Carachi per Aden.

CRONACA DI POLA

Tagliato in due dal treno.

Pola, 25. Il gruppo di Pola della Lega Nazionale ha ottenuto dalla centrale autorizzazione di elargire cor. 500 a favore degli studenti poveri del Ginnasio italiano e delle allieve bisognose del Liceo provinciale femminile. L'importo venne consegnato alle rispettive direzioni.

* Domenica 29 corr., nel locale Budweis, in piazza Porta San Giovanni, si terrà il congresso generale ordinario della Società del Casino commerciale, col seguente ordine del giorno: Relazione virtuale; proposta della Direzione per trasferimento della sede sociale; nomina della Direzione; eventuali.

* Una barca di Porto Empedocle si imbattè fuori Porer, in alto mare, in un cetaceo di colossali dimensioni, il quale fece sobbalzare violentemente il veliero. Battuto con i remi, il cetaceo non si dava per inteso e dopo una ventina di minuti scomparve nelle profondità del mare.

* Ieri a Gallesano il giovane Antonio Demarin, di anni 23, si gettava sotto il treno del mattino, proveniente da Pola, e veniva orribilmente sfracellato. Il giovane era sbucato dai filari di viti che corrono lungo il binario, all'improvviso, in modo che riescì impossibile al macchinista, che lo vide commettere l'atto disperato, di arrestare a tempo la macchina. Quando il treno fu fermato, il Demarin era ancor vivo ed aperse due o tre volte gli occhi. Aveva il torace ridotto a poltiglia; il braccio destro, nettamente staccato, si trovava a tre metri di distanza. La morte avvenne dopo qualche minuto e fu constatata dal medico dott. Sauca, che fece comporre quei miseri resti in una bara e trasportarli alla cappella mortuaria. Un giudice di Pola, che viaggiava nel treno, assunse i rilievi di legge. Nel pomeriggio la salma del suicida venne tumulata nel cimitero di Gallesano. Sulla famiglia del Demarin grava un cupo destino: una ventina di anni fa il di lui padre uccideva con un colpo di mannaia la propria moglie e sta ancora scontando la pena inflittagli all'ergastolo di Capodistria. Il fanciullo, che allora abitava a Dignano, fu condotto dalla nonna con sè a Gallesano e, adulto, si era occupato all'Arsenale di Pola. Era però sempre di carattere cupo e meditabondo anche perchè tormentato da una malattia polmonare incurabile. Ierlaltro egli estese il proprio testamento e regolò le proprie pendenze, dicendo che stava per morire.

* Alla stagione d'opera al Politeama Ciscutti arridono le sorti migliori. Iersera alla nona rappresentazione di «Mignon» un teatro riboccante. Il pubblico, ottimamente disposto all'applauso, fece grandi feste al suo beniamino, il tenore Dammacco, che aveva la sua serata d'onore. Dopo la romanza dell'«Africana», cantata splendidamente, il teatro scattò in applausi insistenti. Al Dammacco fu fatto un presente di un ricco anello in brillanti. La Curellich, la Simsig, il Melocchi, il maestro Vartova condivisero le feste del pubblico. Stasera e domani, giovedì, terza e quarta di «Carmen».

Per un manicomio provinciale istriano

Parenzo, 24. Per poter convenientemente provvedere al ricovero degli alienati istriani internati presentemente nei diversi stabilimenti della Regione, già da lungo tempo la Giunta provinciale sta ventilando il progetto di erigere un manicomio in Istria, ed anzi una dettagliata relazione in proposito le venne presentata dall'assessore provinciale dott. Carlo Apollonio. La questione tanto importante per la provincia venne portata in discussione nell'ultima seduta del Consiglio sanitario provinciale tenutasi a Trieste sotto la presidenza del consigliere aulico dott. Celebrini. Dopo che il dott. Fratnik, direttore del manicomio provinciale di Gorizia, ebbe messi in rilievo i pregi della relazione suddetta, fu approvata la seguente proposta: «Il Consiglio sanitario provinciale, mentre esprime la sua ammirazione per la pregevole ed esauriente relazione dell'on. assessore dott. Apollonio, riguardante la soluzione del problema manicomiale istriano, dichiara che tutti i tre progetti proposti corrispondono in linea sanitaria, dà però per i motivi esposti nella relazione la preferenza al progetto riguardante la costruzione di un manicomio unico, completo; - in considerazione poi delle osservazioni fatte dal relatore riguardo all'ampiezza del provvedimento per gli alienati istriani, il manicomio dovrebbe essere costruito in modo da non escludere la possibilità di un facile ampliamento».

Il voto del Consiglio sanitario venne comunicato in questi giorni dalla Luogotenenza alla Giunta provinciale. La Luogotenenza, associandosi pienamente al voto del Consiglio sanitario, raccomanda la costruzione di un manicomio completo in un punto idoneo dell'Istria, con esclusione però del Comune di Pola che per diverse ragioni non si presterebbe alla costruzione di un tale stabilimento.

* La Direzione centrale delle Società magistrali istriane convoca per l'8 aprile a Parenzo nel teatro comunale «Verdi» a congresso straordinario tutti gli insegnanti italiani della provincia.

Una festa campestre pro Lega Nazionale a Terzo

Terzo 24. Il Comitato per una festa campestre pro Lega Nazionale indetta per domenica 26 luglio a. c. a Terzo, a mezzo del suo presidente signor G. B. Antonelli diramò ai Municipi del Friuli una circolare per esortarli a partecipare in qualche guisa al buon esito della festa, col non dare, per quanto è possibile, permessi di pubblici festeggiamenti in quella domenica.

Conferenza agraria a Versa

Versa 24. Il signor Gino Travaini dell'Ufficio agrario provinciale terrà domenica 29 corr. una pubblica conferenza sul tema «La diaspis del gelso».

Cronaca di Gorizia

Gorizia, 24. Vittorio Buosi, Vittorio Custrin, Giuseppe Zvetresnig, Luigi Ciani, Ettore Vidali e Carlo Bassin, tradotti in queste carceri dalla polizia di Trieste il 10 febbraio a. c., accusati di aver tentato di spacciare carta monetata falsificata, furono ora messi a piede libero.

* Il 30 m. c. si aprirà una sessione della nostra Corte d'assise. Finora sono fissate tre cause per lesione d'onore mediante stampato e una per uccisione. Altre sono pendenti.

* L'Unione dei docenti italiani tenne un'adunanza generale straordinaria sotto la presidenza del docente Gino Travaini, vicepresidente sociale. In questa, fra l'altro, il segretario Mario Stanta ha parlato dei dolorosi fatti della Scuola Revoltella ed ha proposto il seguente ordine del giorno: «L'Unione dei docenti italiani nel congresso straordinario del 24 marzo 1914, constatata la tendenziosa manifestazione degli studenti sloveni e croati alla Scuola superiore di commercio Revoltella, reclama anche una volta l'istituzione dell'Università italiana a Trieste; fa voti che per agevolarne l'istituzione sorga per intanto una Università libera e invita la Federazione regionale di convocare quanto prima tutti gli insegnanti a congresso». L'ordine del giorno fu votato, con plauso, all'unanimità.

Macabre imprese d'un ubriaco

Duino, 24. Nell'osteria di Giovanni Kozman, a S. Giovanni di Duino, si trovavano alcuni operai, fra i quali Francesco Ferfoglia, carsolino, di 27 anni, Angelo Padovan e Giuseppe Lupinz, che discorrevano di cimiteri e della paura di entrarvi soli di notte. Ad un tratto il Ferfoglia, volendo fare il gradasso, prese un tizzone ardente dal focolaio dell'osteria e con questo si avviò di corsa verso il vicino cimitero di S. Giovanni. Fu rincorso dal Lupinz, il quale mise in opera tutti i modi persuasivi per far desistere il compagno dal macabro proposito. Ma invano, giacchè il Ferfoglia, entrato nel camposanto, spezzò tre croci della tomba della famiglia Ieris di Duino, una lampada sulla tomba della defunta Maria Gasparis, ruppe altre otto croci, ed infine prese una lapide che copriva un avello, la sollevò di forza e la gettò nel mezzo del cimitero.

La gendarmeria, venuta a conoscenza del lugubre fatto, procedette all'immediato arresto del Ferfoglia, il quale si trova ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il catasto nel Comune di Romans

Romans, 23. Il geometra superiore d'evidenza signor Rodolfo Susanna sarà nei giorni 2, 3 e 4 aprile nell'Ufficio imposte di Gradisca per accettare trattazioni ufficiose inerenti all'evidenza del catasto per cambiamenti nel possesso di questo territorio comunale.

SCARTO.

«Beati i possidenti» è un gran detto, lo so;
Io sostengo però
Che non si deve credere
Che tutto quello che a noi si *totale*
O bene o male,
Al par *di buon totale senza core*
Si debba tosto cedere.

Spiegazione del giuoco precedente:
R-I - BELLE - RIBELLE.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 25 Marzo

GENOVA. Commerciali 830.50, Mediterranee 225.—, Rubattino —.—, Eridanie 571.—, Terni 1380.—, Ansaldo 272.25, Savona 165.—.

PARIGI. Rendita francese 3% 86.95, Rend. ital. 3½% 96.50, Rend. aust. oro —.—, Rend. ungh. oro 4% 83.10, Rend. spagnola 89.65, Cambio Londra 25.20, Rendita turca unif. 83.50, Azioni Banca ottom. 635.—, Rio Tinto 18.11, Lotti turchi 196.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 569.—, Banca di Parigi 1640. Meridion. ital. —.—. fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.50, Rend. aust. arg. 83.60, Rend. aust. oro 87.50, Rendita ungh. oro 4% 82.60, Azioni Credit aust. —.—, Lombarde 21.50, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.92, Parigi 81.07, Londra breve 20.44, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia —.—, Laurahütte 154.12, Lotti turchi 168.25. Rubli in banconotte 215.30, Disconto Commandit 197.—. calmo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 82.60, Rendita aust. argento 86.30, Rendita aust. oro 87.65, Azioni Credit 205.25, Banca nazion. 141.—, Ferrate Stato 155.60, Lombarde 21.60, Cambio su Vienna 84.93, Londra breve 20.44, Parigi 81.12. sostenuto

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 97—, Baltimore and Ohio 91¾, Canadà Pacific 207¼, Chicago-Milwaukee and St. Paul 100—, Missouri Pacific 24⅝, Northern Pacific 114⅜, Pennsylvania 110⅞, Philadelphia and Reading 165⅝, Southern Pacific 95¼, Southern Railway Com. 25¼, Union Pacific Com. 159—, Amalgamated Copper 76⅜, Anaconda 36¼, U. S. Steel Corp. Com. 61—. Tendenza debole

Caffè. AMBURGO 25. (Chiusa). Santos good average p. marzo 46.25, per maggio 46.75, per settem. 48.—, per dicem. 48.75. stazio

HAVRE 25. Santos good average p. marzo 50 chilò a 5.725, per maggio 67.75. stazio

NUOVA YORK 25. (Apertura). Rio per consegne future stazio, p. maggio 8.49, per luglio 8.66, per settem. 8.85, per dicem. 9.04. stazio

Zucchero. AMBURGO 25. (Chiusa). Per marzo 9.22½, per aprile 9.25—, per maggio 9.32½, per giugno 9.37½, per luglio 9.45—, per agosto 9.55—. sostenuto

PARIGI 25. Greggio da 88° uso nuovo 28.75-29.50 calmo, bianco per mese corr. 32⅝, per aprile 32⅛, per maggio-agosto 32⅞, per ottobre-genn. 32—. Raffin. 64.— a 64.50. calmo

LONDRA 24. Java a scell. —.—, Rapa greggio a scell. 9½. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 25. Mercato fiacco. Vendite 7000. Importazione 11000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. marzo 6.70, marzo-aprile 6.74, aprile-maggio 6.68, maggio-giugno 6.64, giugno-luglio 6.57, luglio-agosto 6.53, agosto-settembre 6.41, settembre-ottobre 6.24, ottobre-novembre 6.16, novembre-dicem. 6.10, dicembre-gennaio 6.09, gennaio-febbraio 6.09.

Olio. PARIGI 25. Ravizzone per mese corr. 79.50, per aprile 79.25, p. maggio-agosto 77.25, per settembre-dicem. 77.50. calmo

Frumento. PARIGI 25. Mese corr. 26.75, per aprile 26.75, per maggio-agosto 26.70, per luglio-agosto 26.35. debole

Farina. PARIGI 25. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.05, p. aprile 35.20, p. maggio-agosto 35.25, p. luglio-agosto 35.20.

Avena. PARIGI 25. Mese corr. 19.10, per aprile 19.70, per maggio-agosto 20.25, per luglio-agosto 20.25. calmo

Spirito. PARIGI 25. Per mese corr. 42.—, per aprile 42.62, per maggio-agosto 43.75, per settem.-dicem. 43.—. calmo

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

I FATTI STRABILIANTI DI VALMORTA

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata. **(10)**

«Scambiare Gianni per Maurizio è la cosa più semplice. Di notte, e con quella notte, un uomo può facilmente essere confuso con un altro, specialmente poi vedendolo dall'alto, e nella combinazione fortuita dell'ora stessa e per lo stesso luogo per cui doveva passare il rivale. E questo sia detto pel sasso che ha fratturato il braccio a quel povero Gianni.

«Poi il ponte è segato. Da chi? Quando? Perchè? Nell'ipotesi che il primo tentativo abbia a fallire, il secondo deve essere deciso.

«L'uomo passa e precipita nel baratro. «Gianni stesso ha detto che il torrente non restituisce mai la sua preda.

«E Maurizio non compare al castello. Dunque la lettera di preavviso diventa, anzi rimane uno scherzo, uno scherzo crudele e nulla più.

«E l'erede resta Vilberto. Nessuna prova rimane del suo delitto. Nessuna all'infuori, poichè per un caso imprevisto noi lo accompagnavamo, di quella risata, di cui Maurizio porta l'eco nella tomba, che resta per Gianni la conferma dei suoi fantasmi, che rimane per me una vana allucinazione.

«Chi lo può sospettare? Chi? Il Duca? E quanto tempo avrà ancora di vita il povero vecchio?

«Io voglio che queste mie parole non abbiano alcun fondamento, alcuna eco, alcuna vibrazione nell'ora presente; che nessuna di esse abbia a realizzarsi nel futuro. Voglio che tutto ciò sia un sogno della mia mente fantasiosa, eccitata dai trascorsi pericoli, e nulla più. Pure... ho paura!

Il dottor Grippe non aveva detto una sola parola.

Indolente, sprofondato nella poltrona con una gamba sull'altra, e la nuca abbandonata sulla spalliera imbottita, egli seguiva con lo sguardo atono il fumo azzurro dell'avana che andava lentamente aspirando, mentre con la mano si trastullava con la catena d'oro risplendente sul panciotto, facendone risonare i numerosi ciondoli appesi.

Rimase a lungo in silenzio, immerso in tetri pensieri, poi, alzandosi di un tratto in piedi.

— Non una parola di tutto ciò - egli disse - ad alcuno, specialmente a Maurizio. L'ho quasi persuaso che i vostri sospetti sono infondati, benchè ora le vostre deduzioni abbiano scosso, e non poco, la mia certezza.

«Lasciamo adunque il nostro amico delirare nel suo sogno d'amore con la buona Giuliana, e pensiamo noi, che gli siamo affezionati, a fargli scudo col nostro corpo, se ve ne sarà bisogno, contro i pericoli che voi intravvedete così abbondanti.

Chiariremo il mistero o, meglio, i misteri, poichè, sappiatelo, ve ne sono parecchi che mi danno a pensare...

«Ma, che vedo?... Il vostro cappello è bucato!... è bruciacchiato... Sì, sì, questo foro è stata una palla di grosso calibro che ve l'ha prodotto...

Aveva preso il mio copricapo abbandonato sul tavolo e l'andava esaminando con evidente curiosità.

Lo misi al corrente, annodandomi la cravatta innanzi allo specchio, della mia avventura.

— E tutto per questo pezzo di carta!

Finii gettandogli il foglietto spiegazzato.

Grippe l'afferrò e, gettatovi sopra avidamente lo sguardo, non potè trattenere un grido di sorpresa.

— Un enigma! - gridò.

Restò a lungo curvo su quel quadratino ingiallito di pergamena, e quando rialzò gli occhi su di me, un sorriso gli spuntò sulle labbra.

— Gli enigmi sono sempre stati la mia passione - mi disse - ed occupo gran parte del mio tempo a decifrare codici antichi e scartafacci a cui gli altri non attribuiscono il menomo valore. Mi volete cedere questo fino a stasera? Sì? Grazie. Ne voglio fare una copia.

— E ritornando a Vilberto? - chiesi ancora.

— Wilder mio. Attendiamo. Apriamo bene gli occhi e tendiamo le orecchie. Chissà!...

In quell'istante la campana della torre maggiore prese lentamente a suonare i dodici tocchi.

L'ora della mensa.

Finalmente! Avrei potuto alfine rivedere Isabella!

Grippe dovette leggermi negli occhi tale pensiero, poichè, prendendomi per il braccio:

— Andiamo - disse sorridendo, — «Ella»... vi attende.

VII.

Nel castello.

Usciti dall'appartamento di Maurizio, anzichè salire la scala come immaginavo, attraversammo il pianerottolo e ci inoltrammo in un corridoio lungo ed oscuro, da cui traspariva l'incuria e l'abbandono.

— Questa, mi andava spiegando il dottor Grippe, è una parte del castello non abitata. Il duca Odoacre, prima di morire, ha fatto, supremo eroismo della sua avarizia, restaurare solo un'ala dell'immenso edificio. L'ha fatta restaurare con ogni arte, profondendo il danaro a piene mani come solo avrebbe potuto fare un Creso o un vecchio Geronte innamorato.

«Vedete? Le mura di questo androne non hanno mai, io credo, conosciuto il pennello di un dipintore, ed il pavimento è tale che è quasi impossibile camminarvi su senza correre il rischio di rompersi il collo ad ogni piè sospinto.

Le numerose camere, di cui vedete le porte coperte di ragnatele, non sono più state aperte da gran tempo.

«Un muraglione fatto alzare dal defunto padrone divide letteralmente la maggior parte dell'edificio dall'ala di cui dianzi vi ho parlato.

«Là tappezzerie, seta, mura a stucchi, soffitti a rilievo con incastonate tele superbe, corridoi dalle pareti rivestite di legno intarsiato; nelle camere grandi specchiere dorate, dipinti dei migliori autori, trofei medioevali, tappeti orientali, mobili in mogano e noce, ed in ebano, arazzi superbi ed una biblioteca che un principe del sangue andrebbe glorioso di possedere.

«Al pianterreno dell'ala nuova la cucina, il salone da pranzo, il vestibolo e le sale da ricevimento. Al primo piano le camere da letto, lo studio, il «fumoir» e la biblioteca, figuratevi in tutto una ventina di stanze; il terzo piano fa parte dell'edificio abbandonato e la porta che vi dà accesso è stata, anzi, solidamente sbarrata.

«Ma non v'è altro. Il muro divide tutto ciò dal castello vero e proprio, dall'edificio medioevale. Mura cadenti, scale consunte, camere buie come prigioni, umide come caverne, corridoj negri come il pozzo di una miniera. E la miniera c'è. E' dietro al Castello, nella parte rocciosa del monte. Si dice che sia immensa, colossale. Ma pochi si sono avventurati nelle sue viscere. E dopo che è caduta l'ultima frana, nessuno vi si è più accostato che con terrore.

«Figuratevi! Dicono che vi siano gli spiriti!

«Nientemeno! Al nostro secolo!

Che parlantina aveva quel dottor Grippe!

Mi disse tutte quelle cose d'un sol fiato, senza arrestarsi una sol volta, trascinandomi con lui, scoppiando di tanto in tanto nelle sue caratteristiche risatine e fregandosi con forza le mani l'una contro l'altra.

Intanto eravamo discesi in un cortile interno e di qui eravamo entrati in un vestibolo colossale, circondato da una doppia fila di candide colonne e col soffitto istoriato di dorature.

Vasi di finissima porcellana erano disposti qua e là frammezzo a statue e busti; ed un pesante candelabro pendeva giù dal centro sopra una vasca di marmo da cui zampillava un argenteo getto di acqua.

Se dalla vetrata non avessi intravvisto i monti ed i pineti coperti di neve, e le aspre roccie che avevano valicate la sera precedente, avrei creduto di trovarmi in qualche villa principesca o in qualche palazzo della capitale.

— Maurizio ci ha già preceduto - soggiunse Grippe, scotendomi ad un tratto dalle mie riflessioni. — Udite?

Difatti s'era levato dalla sala in cui stavamo per entrare un improvviso clamore di voci giocondo, di risate argentine, di evviva, di battimani, un gridìo allegro che venne ad abbattersi impetuoso contro le mie preoccupazioni.

Entrammo, ma nessuno badò a noi.

Nella sala immensa, in cui dalle sei finestre a sesto acuto entrava a fiotti la luce del giorno con il candido riflesso della neve, nel cui centro sorgeva una lunga tavola rilucente di cristalli e di argenterie, fiorita di cento mazzi di fiori, inghirlandata di edere e di erbe profumate, un gruppo di persone si stringeva festosamente intorno a Maurizio, di cui non riuscivo a vedere che la testa bruna ed il viso pallido e giocondo.

Rimanemmo un istante in silenzio, presso la porta, senza osare d'interrompere quella simpatica dimostrazione di affetto.

EMILIO PASTORI *(Continua).*

†

ALESSANDRO GUSTAVO CAMERRA

Officiante superiore di canc.

cessava di vivere, dopo lunga malattia.

La dolente consorte **Virginia** nata **Vram**, unitamente ai fratelli e alle sorelle, nonchè alla suocera, nè dànno il triste annunzio ai congiunti, agli amici ed ai conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà venerdì 27 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 7 di via Scussa, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 25 marzo 1914.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

CELESTE ZORZET

dopo brevi sofferenze, spirò ieri mattina.

La desolata consorte **Antonietta**, le figlie **Maria** e **Anna**, il genero **Pietro Kiancich**, in unione agli altri congiunti, dànno il triste annuncio.

Il trasporto del caro estinto seguirà oggi alle ore 4 pom., partendo dalla Cappella del Civico Ospedale.

Trieste, 26 marzo 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso 47.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA media età, cerca pronta occupazione, provvisoria o stabile. Offerte «Cuoca 11512» Piccolo. 11512 A

CAMERIERA toscana, bella presenza, certificati ottimi, offresi per primario albergo o casa signorile. Scrivere «C. R.» posta centrale. 11511 A

CAMERIERE italiano, conoscenza francese, inglese, ottime referenze, offresi. Scrivere «G. C.» posta centrale. 11510 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA giovane, buona, con referenze, cercasi. Riva Grumula N. 22, III piano. 11436 B

CAMERIERA brava cercasi. Via Manzoni 4, II, sinistra. 7402 B

DOMESTICA brava per tutti lavori, cercasi per coniugi senza figli. Istituto 12, secondo. 7537 B

DOMESTICA pratica cucina cercasi prontamente per piccola famiglia. Paduina 11, IV, porta 17. 7518 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente, buona paga. Via Margherita N. 22, Colonnello. 7523 B

DOMESTICA pratica lavori di casa cercasi. Via Manzoni 5, II piano, porta 7. 7382 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercano coniugi con bambina. Crociera 4, porta 2. 7531 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi prontamente. Presentarsi con libretto, Piazza Leonardo da Vinci 2, I, dietro Giardino pubblico. 11431 B

PRESTASERVIZI con attestati, per intera giornata, cercasi. Via Caserma 15, terzo. 7450 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi tre ore alla mattina. Acquedotto 90, I, destra. 7526 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, 2 ore mattina. Galileo 8, primo, sinistra. 11531 B

RAGAZZA per bambini, preferita tedesca, cercasi. Via S. Giovanni 4, II, Fertilio. 7491 B

RAGAZZETTA per portare a passeggio bambina dopopranzo cercasi. Gaspara Stampa 8, II sinistra. 7497 B

RAGAZZETTA di servizio, 15enne, pulita, stabile, cercasi. Rossetti 51 A, terzo piano, 16. 11522 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE, perfetto conoscitore legnami, segherie, boschi, cerca posto nelle provincie alpine o all'estero; conosce italiano, tedesco, sloveno, croato, un po' inglese. Gentili richieste sub «Legnami» Piccolo. 11476 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente italiano-tedesco, francese, lunga pratica, offresi pomeriggio. Sub «Handelskorrespondenz» Piccolo. 7421 C

PASTICCERE italiano cerca posto. Adatterebbesi caffettiere, buffettiere o sottocuoco. Indirizzo: Bendazzoli, S. Luigi 806. 11504 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi. - Via Toro N. 8, I, destra. 7489 C

SARTA diplomata, confeziona toilette, prezzi discretissimi. Assume riparazioni. Lazzaretto vecchio 11, quarto. Gabersich. 12375 C

SCRITTURALE assume a domicilio lavori di copiature, conteggi ecc., prezzi miti. Offerte «Scritturale» Piccolo. 7495 C

STRILLONE con attestati di lungo servizio, oppure per ritirare viglietti al cinematografo offresi. Scrivere «Stefano» Piccolo. 11402 C

SARTA donna offresi in casa oppure fuori. Alfieri 10, mezzanino. 11495 C

UOMO venticinquenne, bottaio, cerca lavoro per qualche magazzino quale facchino. Indirizzo Piccolo. 7502 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CASSIERA, venditrice per negozio cercasi; indispensabile la lingua tedesca. Scrivere sub «Lettere» al Piccolo. 11498 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via S. Giovanni 14, primo. 11527 D

GARZONA sarta donna, principiante, corone 2 settimanali, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7492 D

GIOVANE diciottenne per distribuzione stampati cercasi, cor. 14 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 5009 D

LAVORANTE e mezzo lavorante calzolaio cercansi. Via Vignola N. 67. 7536 D

LAVORANTE capace sarta donna cercasi. Brunatti, via Gelsi 10, terzo. 7514 D

MEZZI lavoranti falegnami cercansi. Ireneo 10, interno del portone, destra. 11521 D

RIVENDITRICE spaccio tabacchi, onesta, pratica, cercasi prontamente. Cauzione o garanzia. Offerte «Brava» al Piccolo. 7167 D

RAGAZZA o ragazzetto con paga, per portare scatole, cercasi prontamente. Via Nuova 35. 7509 D

SIGNORI di presenza, con conoscenza del ramo commerciale, pratici visitare clientela privata, conoscenza lingue, trovano pronto posto. Presentarsi via Ghega N. 13. 11529 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata, soleggiata affittasi, vicinanze nuove caserme Rozzol. Indirizzo Piccolo. 7471 E

CAMERA ammobiliata, casa signorile affittasi. Palazzo «Eden», ingresso via Bachi 6, porta 3, mezzanino. 7332 E

COMPAGNO di stanza con vitto, quattordici corone settimanali cercasi. Via Alfieri 12, Scherbez-Roiano. 7324 E

CAMERE una, due, ammobiliate affittansi vicinanza posta centrale. Squero nuovo 7, I. 7126 E

CAMERA chiara, affittasi. Via Sapone N. 5, IV piano, scala II, Pischler. 11361 E

CAMERA bellissima, ammobiliata, davanti, eventualmente vitto, affittasi. Tintore 8, II. 11490 E

CAMERINO affittasi a giovanotto onesto. San Zaccaria 4, primo. 11317 E

CAMERA davanti, bene ammobiliata, soleggiata, compreso completa pensione, 70 corone mensili, affittasi prontamente. Belvedere 2, III, porta 12. 11501 E

CAMERA elegantissima, desiderando ottimo vitto affittasi prontamente. Zonta 9, primo. 11499 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, gas, stufa, affittasi, prezzo mitissimo. Bachi 13, III piano, scaletta. 11519 E

CAMERA due finestre, ammobiliata, scrupolosa nettezza, affittasi. San Francesco 15, secondo. 11520 E

STANZA ammobiliata affittasi. Piccolomini 6, II, porta 9. 7236 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Gatteri N. 23, porta 20. 7141 E

STANZA vuota, ammobiliata, affittasi. Via Carducci 28, porta 16. 11533 E

STANZE magnifiche (1-2), massimo comfort, pulizia, affittansi. Machiavelli 7, II, destra. 11494 E

STANZA ammobiliata, vitto affittasi. Toro 1, I piano. 11491 E

STANZA elegante, tranquilla, nettissima affittasi distinto signore, presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 7501 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero affittasi. Coroneo 5, II, destra. 11496 E

STANZA grande, soleggiata, elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente, uno, eventualmente due distinti signori. Via Molin piccolo 14, I, sinistra. 7499 E

STANZE due, comfort, salone, camera da letto, affittansi a signore distinto, stabile. Romagna 4, primo. 7520 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi prontamente. Piazza Barriera 4, portinaio. 7516 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Ruggero Manna 10, porta 2. 7528 E

STANZE (due) eleganti, vuote con comodo cucina affittansi prontamente. Via Giorgio Vasari 20, III. 7534 E

STANZA bene ammobiliata, 2 letti, e salottino, volendo vitto affittasi a due signori. Via Molin piccolo 6, I. 7157 E

STANZA ed anticamera con ingresso separato, posizione centralissima affittasi subito ad uso ufficio. Indirizzo Piccolo. 6612 E

STANZA elegantemente ammobiliata, vitto affittasi. Belvedere 2, porta 11. 11429 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi. Via Ruggero Manna 11, pianoterra, porta 3. 11384 E

ISTRUZIONE
8 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BERLITZ-School. Coll'aprile principiano nuovi corsi di qualsiasi lingua. Al 10 aprile traslocò Corso 25. Ufficio traduzioni. Dr. Vieiliemar, Sanità 10. 11176 G

CENTO corone - 21. IV. 1914 = Natale 2667.o di Roma gemella di Ellade - a studente, studentessa ginnasiale per Bibliomorfia di Curtius XXVII § 34-73, testo latino. Costantino Reyer-Castagna, maestro di ginnastica, grado inferiore, Torino 1861, Valdirivo 30, ore 12-13. 10102 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 10666 G

LINGUE antiche, moderne, matematica, classi superiori, tecniche, ginnasi. Referenze primarie, risultati molto lusinghieri. Poche ore disponibili. Cesare Polli, via S. Michele 26, II. 7176 G

LEÇONS de français, grammaire, littérature, conversation, diction. M.lle H. Fraisse, Chiozza 74, II. 11377 G

MAESTRA abilitata (scuole popolari), darebbe lezioni e ripetizioni in tutte le materie scolastiche. Speciali di tedesco. Offerte sub «Renata» al Piccolo. 11391 G

SIGNORI, signorine, istruzione prolungata ore 7.30. Chiozza 7, Modugno. 11116 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

POVERA donna riscuotitrice smarrì martedì mattina Corone 4560 dalla via Ruggero Manna alla piazza Nicolò Tommaseo tra le 11-12 ant. Generosissima mancia portandole alla Polizia. 13193 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

CAMERE 4, camerino, camerino bagno, cercansi prontamente. Indirizzo: via del Ponte 7, terzo piano. 7533 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO camera, cucina annue corone 330 affittasi prontamente, via Mirti 17 (Roiano), V piano. Rivolgersi Foresti, via S. Nicolò 32. 7343 L

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, casa nuova affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7337 L

APPARTAMENTO confortabile, saletta, 3 stanze, camerino, cucina, soffitta, doghe, acqua, gas, appigionasi 24/8, 960 accessori, Armeni 16. 7223 L

APPARTAMENTO elegante, 2 stanze davanti, camerino, cucina, doghe, acqua, gas, appigionasi prontamente, 720, accessori, Alfieri 11, telefonare 255, IV. 7222 L

APPARTAMENTI 4-6 camere, camerino, cucina, bagno, anticamera, terrazza coperta vetri, luce elettrica affittansi pel 24 agosto via Machiavelli 15. Rivolgersi: Amministratore Negrin, Zovenzoni 1. 11274 L

APPARTAMENTI da 1-4 stanze affittansi prontamente. Rivolgersi: Piazza vecchia (Rosario) N. 4. 10348 L

APPARTAMENTI, ville, magazzini, trovansi a scelta. Ufficio Becher, via Valdirivo 36. 10138 L

APPARTAMENTO 6 stanze, camerino, cucina, affittasi. Acquedotto. Rivolgersi: Caserma 13, I piano, porta 7, 9-11. 11507 L

APPARTAMENTO quattro stanze soleggiate in facciata, due camerini, bagno, luce elettrica, affittasi. Via Boschetto 10, IV, rivolgersi portinaia. 7522 L

APPARTAMENTO bellissimo, splendida vista golfo, composto 6 stanze, camerino, cucina, camerino bagno, giardino, affittasi. Via Giustinelli 1 a. 7527 L

APPARTAMENTO moderno, due camere, camerino, cucina affittasi 24 agosto. Salita Promontorio 8. 7507 L

APPARTAMENTO splendido, 2 stanze, stanzino, cucina subaffittasi pel 24 maggio; eventualmente prima. Via Kandler 6, I piano. 11517 L

BOTTEGHE e appartamenti affittansi. Rivolgersi: Rimini Sanguinetti. 7535 L

CAMERA, cucina, appartamento moderno, con acqua, gas, affittansi prontamente. Olmo 14, IV, porta 21. 11497 L

CAMERA, cucina, orto, affittansi prontamente a coniugi soli. Vicolo S. Fortunato N. 11, Gretta. 11526 L

LOCALI (tre) piazza Borsa, primo piano, affittansi; eventualmente singoli. Indirizzo: Casella postale 215, piazza Borsa. 7171 L

MAGAZZINO affittasi per il 24 agosto. Rivolgersi via Ghega 17. 7052 L

MAGAZZINO bello, asciutto, con gabinetto per scrittoio, via Coroneo 3, affittasi per agosto, eventualmente subito, causa trasloco. 11099 L

MAGAZZINO Acquedotto d'affittare. Rivolgersi Caserma 13, I piano, porta 7, 9-11. 11506 L

NEGOZIO in primaria posizione, a destra del Corso, cedesi in parte. Indirizzo al Piccolo. 7395 L

NEGOZIO posizione frequentatissima, adatto qualunque genere, specialmente calzature, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7505 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILE 20 HP, quasi nuova vendesi prezzo rara occasione. Indirizzo Piccolo. 7498 M

BORSA argento, splendidissima, maglia francese, vendesi, cor. 65. Indirizzo Piccolo. 7494 M

BRILLANTI solitari, immenso splendore, orecchini, vendonsi corone 180; stupendo anello brillanti 70. Indirizzo Piccolo. 7493 M

CAMERA matrimoniale, massiccia vendesi straordinaria occasione. Canova 9, portinaia. 7521 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, opaca, oscura, vendesi causa partenza. Maiolica 4, terzo, porta 10. 11503 M

ILLUMINAZIONE elettrica per stanza, 5 accumulatori 20 ore-Ampère, 2 portalampade, 2 lampadine Osram da 8 e 16 candele, tutto quasi nuovo, prezzo di costo cor. 62, vendesi buon prezzo causa mancanza posto di caricazione. Visitare: St. Guzelv, villa Luigia, Servola N. 638. 7508 M

LAMPADE due, a petrolio, bellissime, vendonsi; giovedì e venerdì. Indirizzo Piccolo. 7519 M

MOTORE quasi nuovo, forza 4½ HP, vendesi, prezzo ridotto, occasione. Vasari 19. 7506 M

MOBILIO per appartamento acquisterebbesi a pagamento settimanale. Offerte «Dagoberto» Piccolo. 7538 M

MACCHINA Singer, nuovissima, vendesi in giornata causa partenza. Via San Giovanni 7. 7525 M

PIANINO usato, in ottimo stato, vendesi, occasione. Carducci 28, I, destra. 7044 M

PIANINO elettrico con violini vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4062 M

PIANO mezza coda, per cor. 100. Via Piccardi N. 14, quarto, porta 28. 11372 M

STANZA pranzo, ultimo modello, in quercia, nuova, vendesi a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 7511 M

TAVOLO, credenza, colapiatti, 35 corone; pagliericci nuovi, utensili cucina, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7529 M

TAPPETO tavolo, ricamato, splendido, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7145 M

VESTITO nero signora: giacca, gonna, vendesi. Via Gelsi 10, terzo. 7513 M

VESTITI uomo, donna, calzoni, scarpe, blouse, vendonsi. Scorzeria N. 1, porta 11. 7496 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

CARTOLERIA-chincaglierie, esistente parecchi anni, incasso 70 giornaliere, affitto minimo, vendesi corone 11.000. Luzzatto, Caffè Trifoglio. 11514 N

LATTERIA grandioso smercio latte ecc., affare unico, vendesi cor. 620. Sinigaglia, Caffè Trifoglio. 11515 N

MUTUI accorda l'agenzia generale dell'Istituto di credito, da cor. 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7. Klein, tel. 625. 7196 N

NEGOZIETTO erbaggi, latte, pane, vino, birra, cartoleria, ecc., paraggi via Giulia, bene avviato, affitto minimo, gas, vendesi. Molino a vento 79, Siberna. 7515 N

SPACCIO vini, rione popolare, già avviato, affitto minimo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7400 N

SOCIO oppure socia capitalista, per provincia, con corone 4-5000 per avviatissima azienda; guadagno sicuro giornaliero da 40 a 50 corone, cercasi. Offerte sub «Azienda» al Piccolo. 7524 N

SIGNORINA prega persona di cuore che volesse prestarle 100 corone, restituibili in rate mensili. Scrivere «Speranza» al Piccolo. 11353 N

TRATTORIA, birra Dreher, vendesi cor. 2800; decreto 60 mensili. Luzzatto, Caffè Trifoglio. 11516 N

180.000 a 200.000 corone cercansi verso prima ipoteca, a peso stabili signorili, di nuova costruzione, già ultimati ed affittati, centro città. Trattasi pure con mediatori. Indirizzo Piccolo. 6716 N

120.000 corone disponibili per intavolazione pupillare. Indirizzo Piccolo. 7510 N

20.000, 10.000, 6.000 corone disponibili prime intavolazioni territorio, per città importi grandi. Acquedotto 9, Kremser, telef. 75, R. IV. 11525N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTE in diversi punti territorio vendonsi a piccoli importi. Acquedotto 9, Kremser, telefono 75, R. IV. 11524 O

PORTOROSE. Villa splendida posizione, vendesi prontamente, prezzo mite; condizioni favorevoli. Per informazioni: S. Jorio, Pirano. 6795 O

STABILE esente imposte, ottima posizione, buona rendita, vendesi prezzo conveniente. - Informazioni: via Parini 14, mag. foraggi, dalle 2 alle 4 pom. 7500 O

VILLINO al mare vendesi o affittasi. Antonio Apollonio, Capodistria. 10143 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTATE modiglioni vero ottone, per cortinaggi, corone 3.50. Via Caserma 14, Cesca. 7482 P

A ratei Vestiti per signori, signore, fanciulli, blouse, biancheria, cortine, cortinaggi, tappeti ecc. Prezzi moderati. M. B. Katz, Barriera 20, pianoterra. 6035 P

ATTACCAPANNI corone 36; specchi grandi corone 14; letti pieghevoli con materassi corone 20; camera matrimoniale splendida, moderna, corone 310; altri mobili, vendonsi a prezzi mitissimi oggi soltanto. Foscolo 1, latteria. 11518 P

ANGELO Palma, Carducci 20. Causa sloggio, vendonsi, stanze pranzo, letto, accessori, prezzi convenientissimi. Prenotazioni. Ritiro anche agosto. 9021 P

AMMOBILIERETE favorevolmente, traslocandosi palazzo Salem deposito mobili Giovanni Zanchi. Rettitudine. Acquedotto 33. 11142 P

CUCINE signorili, solidissime, laccate, marmi, nonchè attaccapanni, vendonsi. Canova 22, Cucit. 11186 P

CAPPELLI da signora, modelli parigini. Riformazioni, guarnizioni. Prezzi incredibilmente bassi. Acque 18, primo. 10562 P

CONTRO tosse e catarro adoperasi con successo risultato il «Fytoson», te solvente. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13871 P

CUCINE moderne, laccate, attaccapanni chiari, scrivanie con «rouleaux» e senza vendonsi. - Falegname, Cereria 2. 11500 P

CURA di tutti i difetti del viso; lentiggini, rughe, comedoni. Barriera vecchia 11, primo. 7413 P

CAPPELLI, modelli Parigi, Vienna. Grandioso arrivo. Prezzi straordinariamente bassi; pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 7532 P

LATTE pasteurizzato, garantito, offresi. Latteria «Nuova York», Donato Bramante 4. 11266 P

LETTO completo, specchio, quadri nuovi Genoveffa vendonsi. Piazza Ospedale, negozio vestiti. 11505 P

M.LLE Petrowna in manicure e massaggi. Via Farneto 16, primo. 11502 P

MACCHINE da scrivere, usate, diversi sistemi, vendonsi prezzi occasione. Rappresentanza: «Adler», Piazza S. Giovanni 3. 11428 P

NUOVO negozio vestiti fatti e biancheria uomo, grande assortimento in tutti gli articoli per la stagione al massimo buon prezzo. All'«Eleganza Triestina» Ponte della Fabra 1 (Nuovi Portici). 6820 P

PAGAMENTI rateali. Vestiti moderni uomo-ragazzi. Ditta Levi, via Antonio Caccia 6, I. 11513 P

SAPOLIN! Pulisce nel miglior modo e senza alterare stoffe, lastroni, stoviglie, pavimenti, porte ecc. Risparmia tempo, denaro e lavoro. La sapolina non è un preparato corrosivo bensì una polvere per rendere l'acqua morbida e scioglier con ciò facilmente ogni impurità del bucato. 9013 P

STOFFE inglesi, prezzi di fabbrica, pura lana garantita, ultima moda. Unico deposito: Harry Goetzl, Molino piccolo 10. 7539 P

VESTITI signora, pronti; stoffe novità; bluse; scarpe; biancheria; vestaglie. Pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 7303 P

VINO d'Isola, proprie campagne, servizio a domicilio, prezzi miti; campioni gratis. Nicolò Vascotto, Isola. 7189 P

VITELLO: 1.28, 1.60, 1.80; coscotto 2; senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera N. 4. 11222 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

27-1-14. Tutto a te col cuore; palpitante b..... i tuoi ricordi, quelli del mio tesoro..... della mia vita..... 11528 R

ROMA. Impossibile venire teatro. Procura passare da me. T'adoro. 60 R

ADELE. E' questo il caro nome della bambina che tanto ammiro? Posso pregare di prelevare posta Giuseppina lettera sub sue iniziali, numero abitazione? Affettuosissimi. 13194 R

CONTENTA. Debbo parlarVi, Vi attendo questa sera solito luogo e ora. Mille.... 7517 R

E. B. Oggi giovedì attendo ore 5 pom. come scrittomi. 11509 R

G. G. 11. Giovedì alle sedici e mezzo. Addio. 7512 R

INCONTRO via Cecilia. Grazie infinite grazioso saluto; prego molto di scrivere quando e dove arrivederci, sub: «24-492 Sincere» fermo posta centrale. 11492 R

MIMOSA. Caro e buon angioletto mio: ti mando i più teneri saluti, in questo di sacro a noi, chi ti appartiene tutto. 11493 R

RITA, Coroneo. Mi pare che ho trovato la via della «felicità! Saluti, venerdì. 7503 R

RAVENNA. Quale immensa gioia. Strano, il cuore ansiosamente lo presagiva. 60 R

PERSONA conscinta, vista raccogliere ieri martedì chiesa S. Antonio nuovo, manicotto nero è pregata restituirlo via Ferriera 35, I, destra, scanso dispiaceri. 7504 R

SERVOLA. Cinematografo. Oggi: «Il gioiello della regina», colossale capolavoro drammatico. 11523 R